Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 | **Roma — Lunedì, 22 dicembre** | **Numero 297**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Nel Regio decreto 21 ottobre 1913, n. 1315, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 corrente mese, n. 288, sono incorsi tre errori, dovuti alla inesattezza della copia trasmessa a questa Direzione, e che qui si rettificano come segue:

Al 2° capoverso, ove è detto . . . « e gli uffici di posta per operazioni di risparmio *col* limite di L. 50 », deve leggersi invece: « *nel* limite di L. 50 ».

Al 9° capoverso, ove è detto: « . . . e in consegnenza gli uffic di 3ª classe *diventati* ricevitorie di 3ª », si deve leggere: « *divennero* ricevitorie di 3ª ».

Nell'articolo unico, invece delle parole: « le ricevitorie di 3ª classe » il testo esatto reca le seguenti: « le ricevitorie *postali* di 3ª classe ».

LEGGI E DECRETI

Il numero 1362 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 54 del regolamento approvato col R. decreto 12 gennaio 1913, n. 107, per l'applicazione della legge 13 luglio 1911, n. 745, il quale concede la facoltà di apportare varianti all'elenco dei materiali pei quali è concessa la importazione in franchigia, elenco allegato al regolamento stesso;

Sentito il parere del Comitato per l'esame dei progetti di navi e del Consiglio superiore della marina mercantile;

Udito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la marina, di concerto coi ministri del tesoro e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alla parte III (macchine motrici per la navigazione, meccanismi ed apparecchi ausiliari) dell'elenco annesso al regolamento approvato col R. decreto 12 gennaio 1913, n. 107, dopo la voce *rame in tubi* è aggiunta la voce *rame in fili.*

Alla parte VI del detto elenco, dopo le parole *e tutte quelle macchine ed apparecchi che risultino necessari per gli altri servizi di bordo* sono aggiunte le parole *nonchè i conduttori elettrici isolati.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — MILLO — TEDESCO — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1367 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio, in data del 12 dicembre 1913, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati, notificò essere vacante il collegio elettorale di Milano 6°;

Veduto l'art. 55 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 26 giugno 1913, numero 821;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Milano 6° è convocato pel giorno 25 gennaio 1914, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1° febbraio successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DELLE COLONIE

Comunicato

Estratto di decreto Ministeriale 10 dicembre 1913 relativo agli infortuni degli operai sul lavoro.

Con decreto 10 dicembre 1913 il ministro delle colonie, avvalendosi della facoltà conceduta dal R. decreto 5 ottobre 1913, n. 1209 (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 25 ottobre 1913, n. 249) ha prorogata al 1° gennaio 1914 la data stabilita nel primo comma dell'art. 36 delle norme, approvate col R. decreto 25 maggio 1912, n. 668, relative agli infortuni degli operai sul lavoro nella Tripolitania e nella Cirenaica.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il decreto Ministeriale 17 luglio 1913, n. 8011 che ha indetto un concorso per esami a 35 posti di volontario nell'Amministrazione governativa dei dazi di Consumo di Roma e Napoli;

Veduta la relazione del presidente della Commissione centrale esaminatrice, nominata con lo stesso decreto sul risultato finale del concorso;

Veduto l'art. 8 della legge 9 luglio 1911, n. 675;

Veduto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693 ed il regolamento generale per la sua esecuzione approvato con R. decreto 24 detto mese ed anno n. 756;

Veduto il regolamento per il personale della Amministrazione governativa dei dazi di consumo di Roma e Napoli, approvato con R. decreto 27 novembre 1910, n. 896;

DETERMINA:

È approvata la seguente graduatoria dei vincitori del concorso a 35 posti di volontario nell'Amministrazione governativa dei dazi di consumo di Roma e Napoli, indetto con decreto Ministeriale 17 luglio 1913, n. 8011.

Funaro Giuseppe, punti conseguiti su 30 22 1/4 — Carlino Manlio, id, id. 21 3/4 — Sogaro Ermenegildo, id., id. 21 1/4 — Del Gaudio Gennaro, id., id. 21 — Fusco Amedeo, id., id. 21 — Vivenzio Giovanni, id., id. 21 — Speranza Carlo, id., id. 21 — Guggino Domenico, id., id. 21 — Franceschini Vittorino, id., id. 20 3/4 — Avena Cesare, id., id. 20 1/2 — Giusti Gino, id., id. 20 1/2 — Cavicchio Michele, id., id. 20 1/2 — Cugudda Domenico, id., id. 20 1/4 — Celotto Antonino, id., id. 20 1/4 — Conti Carmelo Paolo, id., id. 20 — Nigro Goffredo, id., id. 20 — Mancini Ottorino, id., id. 20 — Baldassarre Oreste, id., id. 20 — Mangiacapra Raffaele, id., id. 19 3/4 — Primi Orlando, id., id. 19 3/4 — Riva Arnaldo, id., id. 19 3/4 — Piretta Umberto, id., id. 19 3/4 — Scateni Mario, id., id. 19 3/4 — Ballarino Guido, id., id. 19 3/4 — Macrì Salvatore, id., id. 19 1/2 — Marino Alfredo, id., id. 19 1/2 — Martino Bernardino, id., id. 19 1/2 — Matarazzo Sabato, id., id. 19 1/2 — Capone Arturo, id., id. 19 1/2 — Campagna Emanuele, id., id. 19 1/2 — Lettieri Leonardo, id., id. 19 1/2 — La Gala Giuseppe, id., id. 19 1/2 — Conte Giovanni, id., id. 19 1/2 — Erzel Edipo, id., id. 19 1/2 — Abbate Oreste, id., id. 19 1/2.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 2 dicembre 1913.

Il ministro
FACTA.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale 7 novembre 1912, n. 21798, col quale furono banditi gli esami di idoneità al posto di applicato di 3ª classe nel Ministero e nelle Intendenze di finanza, in base al disposto dell'art. 4 della legge 8 luglio 1912, n. 750:

Vista la relazione sui risultati di tali esami presentata dalla Commissione esaminatrice, nominata con altro decreto Ministeriale del 19 dicembre 1912, n. 26961, registrato alla Corte dei conti il 21 gennaio 1913, registro 354, personale civile, foglio 103;

Ritenuto che per l'art. 12 del citato decreto Ministeriale 7 novembre 1912, i candidati dichiarati idonei devono essere classificati in graduatoria per ordine di anzianità;

Determina:

Sono approvate le seguenti tabelle graduali:

Idonei al posto di applicato di 3ª classe nel Ministero.

Bianchi Emilio, punti riportati su 20, 13.250 — Giardina Achille, id. id., 14.875 — Maggiorotti Lorenzo, id. id., 15.875 — Ragazzi Luigi, id. id., 12.125 — Jaschi Arturo, id. id., 15 — Avanzini Vittorio, id. id., 13.375.

Idonei al posto di applicati di 3ª classe nelle Intendenze di finanza.

Arnoldo Giovanni, punti riportati su 20, 15.750 — Avellino Filomeno, id. id., 14 — Goja Riccardo. id. id., 15.125 — Meneguzzi Gaetano, id. id., 14.500 — Magnetti Angelo, id. id., 14.625 — Fornari Ugo, id. id., 14.750 — Valdarnini Pio Pietro, id. id., 13.625 — Caprara Guglielmo, id. id., 12.250 — Stefanelli Alfonso, id. id., 15 500 — Massocco Pietro, id. id., 13.500 — Gargaro Luigi, id. id., 14.250 — Papa Salvatore, id. id., 14.875 — Piccinini Adriano, id. id., 15.125 — Ciolino Francesco, id. id., 12.625 — Rossi Vittorio, id. id., 15.375 — Carra Giuseppe, id. id., 12 — Urso Amedeo, id. id., 12.375 — Lo Presti Francesco, id. id., 16 — Mancini Luigi, id. id., 13.375 — Romanelli Telesforo Tancredi, id. id., 12 — Romano Salvatore, id. id., 13.525 — Vespasiani Romolo, id. id., 15 — Fagnani Ernesto, id. id., 12 — Como Giovanni, id. id., 13.250 — Albj Ferdinando, id. id., 13.750 — Silvestri Luigi, id. id., 12.125.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 6 febbraio 1913.

Il ministro
FACTA.

AMMINISTRAZIONE
della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Direzione generale degli Istituti di previdenza

ELENCO delle pensioni ed indennità conferite ai sanitari, loro vedove ed orfani dal Consiglio d'amministrazione ed ammesse a registrazione dall'ufficio di riscontro della Corte dei conti durante il 3° trimestre dell'anno 1913, a carico della Cassa di previdenza per le pensioni ai sanitari.

Adunanza del 24 luglio 1913:

De Martini dott. Antonio fu Gian Giacomo, pensione, L. 2161,47.
Schiavini dott. Marcello fu Giuseppe, id., L. 3529,65.
Alfonsi dott. Enrico fu Raffaele, pensione, L. 1119.
Zitta dott. Gio. Battista fu Giuseppe, id., L. 3285,39.
Conti dott. Silvio fu Raffaele, id., L. 2489.
Moraca dott. Francesco fu Luigi, id., L. 2918.
De Pascale dott. Vincenzo fu Gaetano (rettifica), id., L. 2242,51.
Avellino Enrichetta e figlia, vedova ed orfana del dott. Luceri Antonio, id., L. 450.
Martucci dott. Ernesto fu Baldassarre, id., L. 2263,02.
Florenzuola dott. Natale fu Antonio, id., L. 3099,97.
Bruno Brigida e figlia, vedova ed orfana del dott. Piciocchi Alfonso, id., L. 53',50.
Costi dott. Attilio fu Bartolomeo, id., L. 1695.
Minuto Francesca e figlia, vedova ed orfana del dott. Valdore Paolo, id., L. 564,50.
Lella Emilia, vedova del dott. Smurra Pietro, indennità, L. 1128,61.
Scarpa Lucia e figlia, vedova ed orfana del dott. Bagatin Gualtiero, pensione, L. 900.
Coccoli dott. Giuseppe fu Francesco, id., L. 1571.

Adunanza del 13 settembre 1913:

Caocci dott. Luigi fu Giuseppe, pensione, L. 1225.
Fusaro dott. Ettore di Salvatore, id., 942,54.
Mele dott. Domenico fu Vito, id., L. 1899.
Turri Adele e figli, vedova ed orfani del dott. Grassi Alessandro, id., L. 477.
Morelli dott. Giuseppe fu Gerolamo, id., L. 2735.
Invidiato dott. Mariano fu Rosario, id., L. 1695.
Parise dott. Luigi fu Giuseppe, id., L. 3000.
Della Nave dott. Francesco fu Federigo, id., L. 2025.
Ambrisi dott. Francesco Paolo fu Antonio, id., L. 2810.
Massari Giovannina e figli, vedova ed orfani del dott. Oliveti Pietro, id., L. 669.
Schito Vincenza, vedova del dott. Panareo Francesco, id., L. 1698,19.
D'Anna Alfonsina, vedova del dott. Capuano Giacinto, id., L. 1013,50.
Calabria Elvira, vedova del dott. Schiappoli Leopoldo, indennità, L. 1194,32.
Cavallini dott. Francesco fu Giovanni, id., L. 3087,72.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Tesoro

Conto riassuntivo del tesoro al 30 novembre 1913.

	AL 30 giugno 1913	AL 30 novembre 1913	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	241,617,997 14	193,391,093 36	— 48,226,903 78
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	988,015,222 06	(1) 1,235,883,052 70	+ 247,867,830 64
Insieme	1,229,633,219 20	1,429,274,146 06	+ 199,640,926 86
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	898,996,058 32	880,451,129 29	+ 18,544,929 03
Situazione del Tesoro	330,637,160 88	548,823,016 77	+ 218,185,855 89

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 117,239,075, cioè L. 1,221,120 in più di quella depositata al 30 giugno 1913.

DARE

CONTO DI CASSA

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1912-913	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca			156,450,169 10	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio			85,167,828 04	
					241,617,997 14

INCASSI

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
In conto entrate di bilancio	Categoria I. - Entrate effettive ordinarie e straordinarie	152,722,370 15	779,853,419 73	932,575,789 88	
	» II. - Costruzioni di ferrovie . . .	772 66	342,724 01	343,496 67	
	» III. - Movimento di capitali	29,281,479 25	276,069,357 43	305,350,836 68	
	» IV. - Partite di giro	10,363,765 25	12,970,071 06	23,333,836 31	
		192,368,387 31	1,069,235,572 23	1,261,603,959 54	1,261,603,959 54
	Buoni ordinari del Tesoro	31,521,000 —	120,233,500 —	151,754,500 —	
	Vaglia del Tesoro	305,465,493 66	1,136,958,009 22	1,442,423,502 88	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie . . .	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero	—	11,000,000 —	11,000,000 —	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	616,673 45	33,164,815 58	33,781,489 03	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	590,924 95	6,604,425 83	7,195,350 78	
	Cassa depositi e prestiti id. id.	16,000,000 —	83,000,000 —	99,000,000 —	
	Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	500,000 —	1,000,000 —	1,500,000 —	
	Altre amministrazioni in conto corrente fruttifero	—	118,805 39	118,805 39	
	Altre amministrazioni in conto corrente infruttifero	89,769,511 80	220,993,833 01	310,763,344 81	
	Dazi doganali, effetti ceduti al Portafoglio e Debito pubblico all'estero	44,556,799 35	206,853,804 43	251,410,603 78	
	Biglietti di Stato, legge 29 dicembre 1910, n. 888	—	1,900,000 —	1,900,000 —	
		489,020,403 21	1,821,827,193 46	2,310,847,596 67	2,310,847,596 67
In conto crediti Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	2,678 25	31,134,798 47	31,137,476 72	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	—	118,464,664 26	118,464,664 26	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	1,443,342 20	501,428 05	1,944,770 25	
	Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro	—	—	—	
	Diversi.	50,621,688 40	159,000,663 64	209,622,352 04	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8, all. *B* alla L. 17 genn. 1897, n. 9	678,880 —	—	678,880 —	
		52,746,588 85	309,101,554 42	361,848,143 27	361,848,143 27
				Totale . . .	4,175,917,696 62

1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

AL 30 NOVEMBRE 1913.

AVERE

(a) Fondo di cassa al 30 novem. 1913	Valuta metallica e cartacea disponibile e valori presso la Zecca	102,534,844 59	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	90,856,248 77	
			193,391,093 36

PAGAMENTI

		MESE	PRECEDENTI (1)	TOTALE	
in conto spese di bilancio	Categoria I. - Spese effettive o dinarie e straordinarie	151,209,408 83	758,411,908 15	909,621,316 98	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	3,186,732 28	20,514,675 01	23,701,407 29	
	» III. - Movimento di capitali	12 542,887 96	79,444,365 30	91,987,253 26	
	» IV. - Partite di giro	7,454.121 54	10,540,675 51	17,994,797 05	
		174,393,150 61	868,911,623 97	1,043,304,774 58	1,043,304,774 58
	Decreti di scarico	35,437 09	77,891 98	113,329 07	
	Decreti Ministeriali di prelevamento fondi	—	—	—	
		35,437 99	77,891 98	113,329 07	113,329 07
in conto debiti di Tesoreria	Buoni ordinari del Tesoro	13,844,500 —	135,280,500 —	149,125,000 —	
	Vaglia del Tesoro	309,602,427 72	1,122,132,069 74	1,431,734,497 46	
	Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero.	—	—	—	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	10,759 87	50,473,892 16	50,484,652 03	
	Amminitrazione del Fondo culto in conto corrense infruttifero	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	—	118,464,664 26	118,464,664 26	
	Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	—	—	—	
	Altre Amministrazioni in conto corr. fruttifero.	—	180,000 —	180,000 —	
	Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	90,186,983 77	203,182,888 63	293,369,872 40	
	Dazi doganali, effetti ceduti al Portafoglio e Debito pubblico all'estero	48,576,231 30	236,778,728 25	285,354,959 55	
	Biglietti di Stato legge 29 dicembre 1910, n. 888	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	678,880 —	—	678,880 —	
		462,899,782 66	1,866,492,743 04	2,329,392,525 70	2,329,392,525 70
in conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	1,900,000 —	1,900,000 —	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	1,772,117 81	122,460,483 20	124,232,601 01	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	692,469 09	6,782,652 39	7,475,121 48	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	16,464,832 33	82,995,576 68	99,460,409 01	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	18.107,781 71	118,871,340 01	136,979,121 72	
	Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro	—	—	—	
	Diversi	59.354,179 86	180,314,540 83	239,668,720 69	
		96.391,380 80	513,324,593 11	609,715,973 91	609,715,973 91
				Totale	4,175,917,696 62

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 117,239,075 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

SITUAZIONE DEI DEBITI E

Debiti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1913	Al 30 novembre 1913
Buoni ordinari del Tesoro	287,035,000 —	289,664,500 —
Vaglia del Tesoro	35,308,374 55	45,997,379 97
Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	70,000,000 —	81,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	196,377,458 40	179,674,295 40
Id. del Fondo culto id. id.	3,850,517 85	11,045,868 63
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	123,166,994 77	103,702,330 51
Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	7,600,000 —	9,100,000 —
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	1,607,847 15	1,546,652 54
Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	30,906,385 62	48,299,857 43
Dazi doganali, effetti ceduti al Portafoglio e Debito pubblico all'estero	45,071,075 58	11,126,719 81
Biglietti di Stato (leggi 3 marzo 1898, n. 47 e 29 dicembre 1910, n. 888	83,000,000 —	84,900,000 —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	15,072,405 —	14,393,525 —
Totale	898,996,058 32	880,451,129 29

CREDITI DI TESORERIA

Crediti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1913	Al 30 novembre 1913
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	100,945,550 —	102,845,550 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	29,381,448 79	122,479,573 08
Id. del Fondo pel culto id. id.	18,102,101 84	25,577,223 32
Cassa depositi e prestiti id. id.	118,465,381 72	99,461,129 47
Altre Amministrazioni id. id.	44,877,149 71	179,911,501 18
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,704,720 05	1,704,720 05
Diversi	659,463,461 95	689,509,830 60
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti per l'operazione col Banco di Napoli, come contro	15,072,405 —	14,393,525 —
Totale	988,015,222 06	1,235,883,052 70

Avvertenza — Oltre il fondo di cassa esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria:
A) il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato che al 30 novembre p. p. ascendeva a L. 22,308,121 27.
B) quello delle altre contabilità speciali che alla stessa data era di L. 72,239,118 93.

Incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di novembre 1913 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1913-914 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

	Mese di novembre 1913	Mese di novembre 1912	DIFFERENZA nel 1913	Da luglio 1913 a tutto novembre 1913	Da luglio 1912 a tutto novembre 1912	DIFFERENZA nel 1913
Entrata ordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive*						
Redditi patrimoniali dello Stato . . .	1,016,664 81	2,353,703 07	— 1,337,038 26	4,923,645 43	9,915,122 34	— 1) 4,991,476 91
CONTRIBUTI — Imposte dirette — Fondi rustici e fabbricati . .	368,719 45	175,312 94	+ 193,406 51	66,690,095 17	63,588,196 16	+ 2) 3,101,899 01
Redditi di ricchezza mobile	3,861,162 40	6,947,658 23	— 3,086,495 83	111,858,328 11	107,630,231 60	+ 2) 4,228,096 51
Tasse sugli affari — Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze . .	22,380,320 58	23,639,637 51	— 1,259,316 93	116,565,472 65	117,426,860 79	— 3) 861,388 14
Prodotto del movimento a G. e P. V.	3,634,853 89	3,361,061 85	+ 273,792 04	14,089,948 95	14,243,000 58	— 153,051 63
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	101,976 07	—	+ 101,976 07	199,499 03	—	+ 199,499 03
Tasse di consumo — Tassa sulla fabbric. degli spiriti, dello zucchero, birra, ecc. .	16,735,352 12	19,054,638 94	— 2,319,286 82	86,929,821 27	88,544,083 55	— 3 bis) 1,614,262 28
Dogane e diritti marittimi escluso il dazio sul grano .	21,073,078 06	23,603,380 13	— 2,530,302 07	102,661,163 09	110,444,398 23	— 3 ter) 7,783,235 14
Dazio sull'importaz. del grano	7,862,632 44	10,256,124 57	— 2,393,492 13	31,118,971 89	49,642,230 08	— 4) 18,523,258 19
Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e Roma	2,723,312 29	2,668,476 42	+ 54,835 87	14,016,226 94	13,271,707 23	+ 5) 744,519 71
Dazio di consumo di Napoli .	—	—	—	—	—	—
Dazio di consumo di Roma .	—	—	—	—	—	—
Privative — Tabacchi	27,606,495 17	26,361,807 27	+ 1,244,687 90	143,075,959 15	136,455,214 13	+ 2) 6,620,745 02
Sali.	7,393,456 33	7,728,642 49	— 335,186 16	37,330,232 45	37,281,586 81	+ 48,645 64
Prodotto di vendita del chinino e proventi access. . .	158,584 95	70,018 32	+ 88,566 63	1,146,781 07	937,808 36	+ 208,972 71
Lotto	6,558,337 70	5,973,845 09	+ 584,492 61	43,419,396 63	43,953,945 15	— 3) 534,548 52
Proventi dei servizi pubblici — Poste	10,216,028 75	10,948,117 52	— 732,088 77	51,351,937 24	50,445,696 20	+ 2) 906,241 04
Telegrafi	2,646,503 —	2,363,207 66	+ 283,295 34	10,108,972 51	9,098,151 09	+ 2) 1,010,821 42
Telefoni	2,083,196 08	1,998,575 19	+ 84,620 89	6,613,720 31	6,060,489 10	+ 2) 553,231 21
Servizi diversi.	3,333,073 56	2,822,599 34	+ 510,474 22	14,344,962 93	13,784,826 51	+ 2) 560,136 42
Rimborsi e concorsi nelle spese . . .	8,134,041 09	5,657,886 14	+ 2,476,154 95	21,201,380 96	33,925,092 07	— 6) 12,723,711 11
Entrate diverse	3,635,548 06	18,013,557 40	— 14,378,009 34	38,353,139 33	32,996,367 10	+ 7) 5,356,772 23
Totale *Entrata ordinaria*. . .	151,523,336 80	173,998,250 08	— 22,474,913 28	915,999,655 11	939,645,007 08	— 7 bis) 23,645,351 97
Entrata straordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese. . . .	58,205 45	138,568 97	— 80,363 52	658,194 60	990,209 18	— 332,014 58
Entrate diverse	1,140,699 30	1,273,767 31	— 133,068 01	15,914,799 46	12,459,827 84	+ 8) 3,454,971 62
Capitoli aggiunti per resti attivi . .	128 60	103 49	+ 25 11	3,140 71	10,627 53	— 7,486 82
Categoria II. — *Costruzione di strade ferrate*	772 66	115,416 15	— 114,643 49	343,496 67	25,374,169 15	— 9) 25,030,672 48
Categoria III. - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affranc. di canoni	187,784 02	251,284 29	— 63,500 27	1,721,966 29	1,726,230 92	— 4,264 63
Accensione di debiti	1,932,985 72	2,233,663 —	— 300,677 28	155,920,698 72	56,928,688 74	+ 10) 98,992,009 98
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	969,950 94	126,607 06	+ 843,343 88	5,589,361 99	6,796,007 16	— 1,206,645 17
Anticipazioni al Tesoro acceler. lavori	—	—	—	380,000 —	275,000 —	+ 105,000 —
Partite che si compensano nella spesa.	160,659 49	186,355 89	— 25,696 40	5,432,961 17	7,566,900 08	— 11) 2,133,938 91
Prelevamenti per anticipazioni varie .	26,000,000 —	15,000,000 —	+ 11,000,000 —	36,000,000 —	18,000,000 —	+ 12) 18,000,000 —
Ricuperi diversi	30,099 08	51,789 17	— 21,690 09	305,819 35	197,513 78	+ 108,305 57
Capitoli aggiunti per resti attivi . . .	—	33,716,965 —	— 33,716,965 —	100,000,029 16	33,716,965 —	+ 13) 66,283,064 16
Totale *Entrata straordinaria* .	30,481,285 26	53,094,520 33	— 22,613,235 07	322,270,468 12	164,042,139 38	+ 158,228,328 74
Categoria IV. - *Partite di giro* . . .	10,363,765 25	3,115,719 07	+ 7,248,046 18	23,333,836 31	16,481,987 67	+ 14) 6,851,848 64
Totale generale. . . .	192,368,387 31	230,208,489 48	— 37,840,102 17	1,261,603,959 54	1,120,169,134 13	+ 141,434,825 41

1) Minor somma sui versamenti fino ad oggi effettuati in conto prodotto netto dell'esercizio delle ferrovie dello Stato.

Pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di novembre 1913 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1913-914 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

	Mese di novembre 1913	Mese di novembre 1912	DIFFERENZA nel 1913	Da luglio 1913 a tutto novembre 1913	Da luglio 1912 a tutto novembre 1912	DIFFERENZA nel 1913
Ministero del tesoro	20,627,879 48	19,904,698 97	+ 723,180 51	188,679,456 20	167,862,757 25	+ 15) 20,816,698 95
Id. delle finanze	22,343,009 91	22,091,604 04	+ 251,405 87	109,648,220 84	113,461,185 59	— 16) 3,812,964 75
Id di grazia e giustizia . . .	4,536,473 45	4,551,288 30	— 14,814 85	25,249,825 86	23,665.652 03	+ 1,584,173 83
Id. degli affari esteri	1,284,944 97	869,591 59	+ 415,353 38	18,426,417 85	17,569,767 67	+ 856,650 18
Id. dell'istruzione pubblica. .	14,048,128 32	8,851,568 65	+ 5,196,559 67	56,501,934, 94	45,028,296 60	+ 17) 11,473,638 34
Id. dell'interno	7,488,895 52	22,840,972 66	— 15,352,077 14	65,927,228 69	67,697,309 17	— 1,770,080 48
Id. dei lavori pubblici	18,003,960 72	22,599,595 35	— 4,595,634 63	100,063,070 62	93,126,037 84	+ 18) 6,937,032 78
Id. delle poste e dei telegrafi.	10,950,347 57	11,045,593 11	— 95,245 54	57,540,296 07	59,354,416 40	— 1,814,120 33
Id. della guerra	43,168,171 35	24,446,809 93	+ 18,721,361 42	272,724,507 32	254,314,363 34	+ 19) 18,410,143 98
Id. della marina	26,192,748 77	20,335,539 10	+ 5,857,209 67	131,702,640 87	122,315,465 12	+ 20) 9,387,175 75
Id. dell'agricoltura, industria e commercio	5,748,590 55	3,088.414 46	+ 2,660,176 09	16,841,175 32	17,801,051 82	— 959,876 50
Totale pagamenti di bilancio .	174,393,150 61	160,625,676 16	+ 13,767,474 45	1,043,304,774 58	982,196,302 83	+ 61,108,471 75
Decreti di scarico	35,437 09	»	+ 35,437 09	113,329 07	18,577 70	+ 94,751 37
Decreti prelevamento fondi	»	»	—	—	30,000 —	— 30,000 —
Totale pagamenti . . .	174,428,587 70	160,625,676 16	+ 13,802,911 54	1,043,418,103 65	982,244,880 53	+ 61,173,223 12

2) Incremento di proventi.

3) Minori accertamenti.

3 *bis*) Minori accertamenti derivanti principalmente dall'uso di cognac prodotto anteriormente al giugno 1912, e godente perciò il beneficio della tassa ridotta.

3 *ter*) Minori accertamenti provenienti da minori importazioni di avena e di granturco in conseguenza della maggiore produzione interna di questi cereali.

4) Il minor provento deriva dalla diminuita importazione di grano a causa del buon raccolto nazionale; nell'esercizio 1912-913 si riscossero circa 141 milioni per dazio sul grano, mentre nell'esercizio corrente si è previsto in bilancio un introito della metà, cioè 70 milioni, portato a 76 milioni in seguito alle variazioni delle previsioni per l'esercizio 1913-1914.

5) Spostamento nei versamenti.

6) La diminuzione deriva principalmente da minori rimborsi:
dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per interessi dei mutui contratti per far fronte a spese straordinarie;
dai vari Ministeri per pensioni ordinarie, a causa del nuovo metodo, approvato per legge, per l'imputazione della spesa delle pensioni.

7) L'aumento proviene in principal modo da maggiori incassi in conto « Anticipazioni di Amministrazioni e privati per spese da sostenersi dall'Amministrazione militare e da portarsi in aumento agli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra ».

7 *bis*) Per l'entrata ordinaria si ha in totale una diminuzione di circa 23 milioni, la quale in parte proviene dal minor incasso di 18 milioni e mezzo (già previsto - n. 4) per dazio sul grano, e in parte è figurativa in quanto dipende dal nuovo metodo adottato nella imputazione della spesa per pensioni ordinarie.

8) Maggiori incassi in conto « Indennità cinese assegnata all'Italia ».

9) Minori incassi per diminuita accensione di debiti per far fronte a spese di costruzione di strade ferrate.

10) Maggiori incassi per far fronte a spese straordinarie di lavori e materiale, determinati dall'aumento del traffico sulle ferrovie dello Stato.

11) Minore somministrazione, ai termini di legge, da parte della Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili compresi nella tabella *A* annessa all'allegato *M* approvato con l'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339.

12) Maggiori prelevamenti dal fondo di Cassa in relazione a maggiori anticipazioni effettuate dal tesoro ai Ministeri della guerr e dei lavori pubblici ai sensi delle rispettive leggi 30 giugno 1909 n. 404, e 21 luglio 1911, n. 835 (Acquedotto pugliese).

13) Somma ricavata in dipendenza della legge 29 dicembre 1912, n. 1312.

14) Maggiori prelevamenti dal conto corrente con la Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificamento.

15) Maggiori pagamenti in conto interessi su buoni del tesoro ordinari e quinquennali, e per rimborso del capitale dei certificati di credito ferroviario 3,65 0[0.

16) La differenza dipende principalmente da minor importo di vincite al lotto e di restituzioni di imposte.

17) Maggiori pagamenti per rimborsi e concorsi ai comuni del Regno, in dipendenza delle leggi sull'istruzione primaria.

18) Maggiori spese per costruzione di strade ferrate e per le opere di Roma, di Napoli, della Basilicata, e della Calabria.

19) La differenza proviene principalmente dal rimborso fatto al tesoro dello Stato in conto somme anticipate al Ministero della guerra per le spese di Libia, ai sensi della legge 17 luglio 1910 n. 511.

20) Maggiore spesa per la forza bilanciata, per le costruzioni navali e per le spese militari in Libia e Cina.

Roma, 19 dicembre 1913.

Il direttore capo della divisione V
BOCCHI.

Il direttore generale
BROFFERIO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nei comuni di Casorzo, in provincia di Alessandria, e di San Vito dei Normanni, in provincia di Lecce, è stato, con decreti odierni, esteso a detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Roma, 19 dicembre 1913.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 17 dicembre 1913, in Castiglione d'Adda, provincia di Milano, e il 18 dicembre 1913, in Quercianella, provincia di Livorno, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche rispettivamente di 1ª e 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 19 dicembre 1913.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(3ª *pubblicazione per rettifiche d'intestazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	557219	192 50	Lucchese Giuseppe di Giovanni, domiciliato in Gazzi, frazione di Messina	Lucchese Giuseppe di Giovanni, *minore sotto la patria potestà del padre*, ecc. come contro
»	557220	192 50	Lucchese Raffaele di Giovanni, domiciliato in Gazzi, frazione di Messina	Lucchese Raffaele di Giovanni, *minore, sotto la patria potestà del padre*, ecc. come contro
»	557221	192 50	Lucchese Giuseppina di Giovanni, *nubile*, domiciliata in Gazzi, frazione di Messina	Lucchese Giuseppina di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, ecc. come contro
»	372918	80 50	Cerrina Giulia fu Giuseppe moglie di Pane Giovanni fu Carlo, domiciliata in Casale Monferrato (Alessandria) con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Francesco* fu Giovanni e *Badioux* Giovanna fu Antonio, coniugi	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Pietro-Francesco* fu Giovanni e *Bardioux* Giovanna fu Antonio, coniugi
»	372919	80 50	Cerrina Luigia fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Casale Monferrato (Alessandria) con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Francesco* fu Giovanni e *Badioux* Giovanna fu Antonio, coniugi	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Pietro-Francesco* fu Giovanni e *Bardioux* Giovanna fu Antonio, coniugi
»	372920	77 —	Cerrina Giovanni fu Giuseppe, dom. a Casale Monferrato (Alessandria), con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Francesco* fu Giovanni e *Badioux* Giovanna fu Antonio, coniugi	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio congiuntamente e cumulativamente a Cabrino *Pietro-Francesco* fu Giovanni e *Bardioux* Giovanna fu Antonio, coniugi

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 %	532713	17 50	Allegra Lucia fu *Antonio*, vedova di Allegra Carlo, dom. a Rassa (Novara)	Allegra Lucia fu *Giov. Antonio*, ecc. come contro
»	186735	213 50	Demarchi Elvira di Giacinto, moglie di Antonio *Bottino* fu Pietro, dom. a Torino	Demarchi Elvira di Giacinto, moglie di Antonio *Bonadè-Bottino*, ecc. come contro
»	436934	35 —	Binasco *Erminia* di Pasquale minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Paderna (Alessandria)	Binasco *Maria-Angela* di Pasquale, ecc. come contro
»	627703	175 —	Scibelli *Annina* di Antonio *nubile*, domiciliata in Napoli	Scibelli *Anna* di Antonio, *minore, sotto la patria podestà del padre*, ecc. come contro
»	217786	21 —	Marinari Carlo di Gaetano, dom. in Firenze, con usufrutto a Tofanari *Cesare* di Gaetano	Intestata come contro, con usufrutto a Tofanari *Santi-Cesare* di Gaetano
»	691923	350 —	Di Nuovo Rosa di *Pietro* minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Siara (Palermo)	Di Nuovo Rosa di *Mariano* minore, ecc. come contro
»	346812	17 50	Feola Maria-Giuseppa fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Mingione Vincenza, fu Carlo domic. a Napoli	Feola Antonia-Maria - Giuseppa fu Giuseppe ecc. come sopra
5 %	1050054	760 —	Ciocca Ermenegildo, Emilia nubile, Rachele moglie di Gerosa Randolfo, fratello e sorelle del fu Pietro - Gerosa Egidio, Ercole ed Ines di Edoardo, minori, sotto la patria potestà del padre - Ragni Ester, Carlotta, Arturo, *Pierina* e Giuseppina di Francesco, minori sotto la patria potestà del padre tutti eredi indivisi del fu Ciocca Pietro, quondam Giovanni domic. in Milano	eca Ermenegi do Emilia nubile e Rachele moglie di Gerosa Randolfo, fratello e sorelle del fu Pietro - Gerosa Egidio, Ercole ed Ines di Edoardo minori, sotto la patria potestà del padre - Ragni Ester, Carlotta, Arturo, *Emma-Pierina* e Giuseppina ecc. come contro
3.50 %	635248	38 50	Dalle Molle *Sante* di *Antonio*, domiciliato in Vicenza	Dalle Molle *Santo* di *Matteo* ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 29 novembre 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 22 dicembre 1913, in L. 100,53.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 22 al giorno 28 dicembre 1913 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100,35.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

20 dicembre 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	99.27 65	97.52 65	97.63 11
3.50 % *netto* (1902)	98.38 12	96.63 12	96.73 58
3 % *lordo*	63.95 —	62.75 —	63.41 60

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 20 dicembre 1913

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del presidente della Corte dei conti relativo alle registrazioni con riserva.

Congedo.

Si accorda un congedo di 15 giorni al senatore Serena.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto fatte nella seduta di ieri.

Votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione di finanze:

Senatori votanti 160.

Il senatore Tami . . . . ebbe voti 90
» San Martino Enrico . » 64

Voti nulli o dispersi 2.
Schede bianche 4.
Eletto il senatore Tami.

Votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione per le petizioni:

Senatori votanti 158.

Il senatore Fili-Astolfone . . . . ebbe voti 106
» Rignon . . . . » 31

Voti nulli o dispersi 4.
Schede bianche 15.
Eletto Fili-Astolfone.

Votazione per la nomina di tre commissari alla Cassa depositi e prestiti:

Senatori votanti 156.
Maggioranza 79.

Il senatore Levi Ulderico . . . . ebbe voti 51
» Astengo . . . . » 43
» Gorio . . . . » 39
» Martuscelli . . . . . . » 32
» Torlonia . . . . » 18
» Frola . . . . » 17
» Fili-Astolfone . . . . . » 17
» Lamberti . . . . » 16
» Frascara . . . . » 15
» Tasca-Lanza . . . . . . » 11
» Facheris . . . . » 10
» Salvarezza . . . . » 8
» Plutino . . . . » 8

Voti nulli o dispersi 43.
Schede bianche 31.

Ballottaggio fra i senatori Levi, Astengo, Gorio, Martuscelli, Torlonia e Frola.

Votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto:

Senatori votanti 158.
Maggioranza 80.

Il senatore D'Andrea . . . . ebbe voti 80
» Santini. . . . . » 56
» De Cesare . . . . » 49
» Maurigi . . . . » 30
» Martuscelli. . . . . . . » 24
» Torlonia . . . . » 21

Voti nulli o dispersi 36.
Schede bianche 25.
Eletto il senatore D'Andrea.

Ballottaggio fra i senatori Santini, De Cesare, Maurigi e Martuscelli.

Votazione per la nomina di un consigliere d'amministrazione del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma:

Senatori votanti 157.
Maggioranza 78.

Il senatore Torlonia . . . . ebbe voti 127
» Di Carpegna . . . . . . » 10
» Todaro . . . . » 1
Il senatore Rebaudengo . . . . . . ebbe voti 1
» Di Prampero . . . . . » 1
» Caetani. . . . . » 1
» Cencelli . . . . » 1

Voti nulli e dispersi 1.
Schede bianche 14.
Eletto il senatore Torlonia.

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

GIORGI, COLONNA FABRIZIO (anche a nome del senatore Frola) e MELODIA, relatori, riferiscono sui titoli dei nuovi senatori Di Vico avv. Pietro, Pincherle avv. Gabriele, Della Torre dott. Luigi, Caravita Giuseppe principe di Sirignano, Niccolini Eugenio marchese di Camugliano, Talamo ing. Edoardo, Tittoni Romolo, Triani prof. ing. Giuseppe, ed, a nome della Commissione unanime, ne propongono la convalidazione.

Giuramento di senatori.

Introdotto dai senatori Bonasi e Facheris, presta giuramento il senatore Visconti di Modrone.

Introdotto dai senatori Filomusi Guelfi e D'Ovidio, presta giuramento il senatore Masci.

Per lo svolgimento di un'interpellanza.

PRESIDENTE. Essendo presente il ministro dei lavori pubblici, gli ricorda la domanda di interpellanza presentata dai senatori Balenzano, Vischi, D'Ayala Valva, Melodia e De Cesare sullo stato degli studi per le fognature e le acque di rifiuto dell'acquedotto pugliese.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. L'interpellanza potrebbe essere svolta nella prossima seduta di martedì.

BALENZANO. Non avrebbe difficoltà di accettare, anche a nome degli altri senatori firmatari della domanda d'interpellanza, la proposta del ministro.

Prega, però, il ministro di voler prendere accordi col presidente del Consiglio, al quale è anche diretta l'interpellanza.

Raccomanda che venga svolta prima delle feste natalizie.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Si riserva di riferirne al presidente del Consiglio.

Votazione a scrutinio segreto.

BORGATTA, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, e per la votazione di ballottaggio, inscritta all'ordine del giorno.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti ed i senatori scrutatori allo spoglio delle schede.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti ed i senatori scrutatori allo spoglio delle schede).

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE. Annuncia che dal computo dei voti risulta che il Senato ha approvato le proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori; dichiara quindi convalidata la nomina a senatore dei signori: Di Vico, Pincherle, Della Torre, Caravita, Niccolini di Camugliano, Tittoni Romolo e Triani, e ammessi alla prestazione del giuramento.

Giuramento di senatori.

Introdotto dai senatori Di Terranova e D'Alife, presta giuramento il senatore Caravita di Sirignano.

Introdotto dai senatori Astengo e Vacca, presta giuramento il senatore Di Vico.

Introdotto dai senatori Brusati e Di San Giuliano, presta giuramento il senatore Niccolini di Camugliano.

Introdotto dai senatori Colonna Fabrizio e Bettoni, presta giuramento il senatore Talamo.

Introdotto dai senatori Colonna Prospero e Cruciani Alibrandi, presta giuramento il senatore Tittoni Romolo.

Introdotto dai senatori Perla e Sandrelli, presta giuramento il senatore Pincherle.

Introdotto dai senatori Cavasola e Bonasi, presta giuramento il senatore Triani.

Discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Avverte che il presidente del Consiglio è impedito oggi, e sarà impedito anche domani, dall'intervenire alle sedute del Senato, e pertanto ha delegato a rappresentarlo il ministro degli affari esteri.

Se non vi sono obbiezioni si darà per letto il progetto di risposta al discorso della Corona.

(Così rimane stabilito).

Dichiara aperta la discussione.

ARCOLEO. Non intende aprire una discussione politica, alla quale manca il tempo e la sede, e forse anche l'indole dell'argomento. Nè gli si opponga l'esempio dell'Inghilterra nella quale l'emendamento al testo di risposta, potè produrre, come quello di Gladstone contro Salisbury, una crisi di Gabinetto. In tal caso al rapporto costituzionale fra la Corona e il Parlamento si sostituisce il rapporto politico fra il Ministero e la Camera.

Ma non è possibile il silenzio dopo il largo dibattito avvenuto nell'altro ramo del Parlamento. E non può restare senza eco nell'Assemblea il documento che è stato presentato dalla Commissione, con tanta italianità di sentimenti e di forma (Approvazioni).

Si ferma sui punti che crede siano indici dei supremi doveri che incombono alla presente legislatura nell' esercizio dei pubblici poteri.

Confida che le sue brevi parole rispondano alla odierna situazione ed al sentimento dell'Assemblea. Dopo la prova dell'esteso suffragio che ebbe il concorso del Senato, anche a questo incombono doveri e responsabilità. Non possiamo isolarci, dice l'oratore, restare inerti, di fronte ad un movimento che allarga le basi dello Stato.

Il Senato non ha partiti; quindi non ha bisogno di cercare formule che giustifichino il passaggio o il ponte levatoio fra il corpo elettorale e l'Assemblea, fra i gruppi e il Governo.

Ma, come organo del Parlamento, non può restare estraneo alle nuove correnti che produrranno leggi, provvedimenti, programmi.

Ma una speciale importanza richiama la nostra attenzione e costituisce il periodo di analisi, raccoglimento e lavoro, per dare sviluppo a due grandi fatti ormai acquisiti: l'impresa libica e la riforma elettorale.

Parvero disgiunte, ma le univa lungo desiderio, accorgimento diplomatico, coscienza del paese.

E frase felice non fu quella che alluse ad una fatalità storica.

Ma nei grandi avvenimenti nazionali accade come nella battaglia. Non basta la vittoria, bisogna coglierne il frutto.

Dinanzi alle gravi esigenze che impone la impresa libica, ai doveri dell'Italia come grande Potenza, alla necessità di equiparare i sacrifici allo scopo, urge affermare propositi saldi, evitando equivoci o dubbi per l'avvenire.

Non vi ha pericolo maggiore che quello di una retrocessione fra l'entusiasmo e il pessimismo.

Si lasci ad altri propugnare il concetto di fermarsi alle coste della Libia, facile cosa a chi si ferma a mezza costa nel cammino delle patrie istituzioni (Si ride — Approvazioni). Sarebbe lo stesso che contraddire quanto il paese volle prima con lo slancio patriottico ed ha riaffermato poi nei comizi generali (Applausi).

Anche i gruppi così detti avanzati non rifuggono dall'accademia.

L'oratore accenna ai due punti culminanti: l'impresa libica e lo spirito laico.

Afferma che l'Italia non ebbe mai militarismo, come la Francia, la Germania, l'Austria. L'esercito, presso noi, si fuse e confuse con la nazione, con quel nodo indissolubile che fu il primo germe della nostra unità. (Benissimo).

L'Italia non ha avuto, come altri paesi, l'imperialismo dinastico o militare: l'impresa libica eruppe dal sentimento univoco della nazione: è l'elemento etnico della romanità che fuse nel suo dominio le armi e il diritto. (Approvazioni).

Afferma che come tendenza liberale dobbiamo risalire a Cavour; come politica ecclesiastica alle leggi del 1866 e 1867 e a quella delle guarantigie, come giustizia sociale a quel principio di giustizia distributiva che è consacrato nello Statuto.

La decomposizione dei partiti moltiplica la nomenclatura aggiungendo qualifiche e mezzi termini, con i quali si creano tendenze a doppio binario. Il partito liberale costituisce una cura climatica nella quale i vari gruppi ritemprano la convalescenza per avvicinarsi al potere. (Si ride).

S'intende bene il progressivo sviluppo della politica e delle leggi secondo le nuove esigenze. Ormai lo Stato è troppo forte per temere le insidie anticostituzionali.

L'oratore si spiega le dispute e le polemiche in altre sfere: il Senato manca la ragione della lotta, perchè tutti, quale che sia l'origine, vi entrano passando attraverso le istituzioni. Le questioni socialiste, agitate a favore delle classi non abbienti, divengono questioni sociali, che impegnano il concorso di tutti i partiti.

Osserva che interessi e classi, spesso dividono, o per lo meno rendono faticosa quella unione che occorre per risolvere soprattutto i più immediati problemi di politica estera e finanziaria.

Non intende in questa sede fare accenno ai provvedimenti, leggi o riforme che dovranno segnare un nuovo periodo di risveglio nazionale. Ma, osserva, vi ha qualcosa di mutato intorno a noi, che ci spinge a dimostrare quanto sia necessario un più stretto legame con la rappresentanza e col paese.

Il peggior male è l'indifferenza o la noncuranza; il peggior rischio è quello di essere considerati come una istituzione al di fuori delle vive correnti: o di essere tacciati come reazionari, quando si possa o voglia frenare impeti o eccessi, o chiedere salde guarentigie fra l'aumento degli oneri e l'utilità delle spese.

Afferma che un Senato forte è il più valido sostegno di quella stessa democrazia che non è monopolio di gruppi o di classi, ma appartiene a tutta la nazione (Bene). E saprà all'uopo quest'assemblea trovare nuove energie per mettersi in diretta rispondenza col paese.

L'attesa o la sosta significa coscienza dei più immediati problemi, non rinunzia ai precedenti, ai voti, ai nobili tentativi, per ritemprarsi, nell'interesse stesso del Governo e del Parlamento.

Nota che la vera democrazia, come la vera libertà, è quella che sa imporre limiti e freni a se stessa, e che oltrepassando le disuguaglianze insiste alla stessa struttura sociale, intende a costituire un Governo conscio della sua forza, e che rappresenti non la prevalenza di uomini, ma la dittatura della legge e della giustizia.

Dice che bene l'indirizzo accenna soprattutto alla scuola media e ai provvedimenti che, oltre ai miglioramenti economici degli insegnanti, mettano la scuola in più intimi contatti e accordi con la famiglia e con la vita sociale.

Pur troppo avvenne tra noi l'anacronismo: in ogni ramo di amministrazione si pensò agli stipendi prima che ai servizi, ai maestri prima che alla scuola.

E parla di scuola, albero rigoglioso di scienze e lettere ed arti, non di scuole, selvaggie gramigne o piante di serra, che si moltiplicano con sperpero di cultura e di spese.

In un compito arduo del Governo e del Parlamento, dovrà giovare l'opera del Senato. Non è resistenza ma limite e disciplina: nelle mentalità inferiori bisogna inoculare la percezione dello Stato che si deforma o restringe nel beneficio materiale o nel miglioramento economico.

Bisogna pensare e sentire che il benessere non esclude il sacrificio, che la giustizia sociale comprende diritti e doveri, che lo Stato democratico non è quello cui prevale questo o quell'interesse di

classe, ma un più alto interesse che tutti li coordini e disciplini, e il voto rappresenti una libera scelta e insieme un sindacato di ogni ordine di cittadini sull'esercizio dei pubblici poteri.

L'esperienza potrà trasformare tutta una turbata ideazione popolare, affinchè veda lo Stato non la classe, il Governo non i ministri, la finanza non il fisco, l'esercito non la caserma, l'Amministrazione non la burocrazia, il servizio pubblico non lo stipendio.

Afferma che anche l'anticlericalismo, quale si predica oggi, può riuscire una formula equivoca e dottrinale; l'Italia ha precorso pure in tempi difficili, quanto di poi fecero la Francia e la Spagna.

Il culto del diritto comune, senza dedizioni o persecuzioni, forma la tendenza liberale del Senato, che non volle una legge eccezionale per gli abusi dei ministri del culto, come non invocò giammai provvedimenti straordinari nell'ampia sfera dei diritti pubblici. Dice che ciò che dobbiamo combattere è il potere occulto, sotto tutte le forme.

La legge come la libertà per tutti, individui o classi, religioni o partiti, costituisce il principio supremo e il vero palladio delle istituzioni rappresentative.

Il soffio dei nuovi tempi non deve preoccupare il Senato, e gli spiriti più audaci entrando in questo consesso, potranno lodarsene come oggi i gruppi più avanzati con giustizia storica levano inni allo spirito laico dell'antica destra, che provocò il linguaggio violento di molte coscienze bianche, annidate sotto fiammanti vessilli (Bene).

L'oratore riassume le questioni che toccano il riordinamento della famiglia, conchiudendo che non si volle il divorzio per mere ragioni estrinseche, mentre ora si promette la precedenza del matrimonio civile, che chiama primizia postuma, e ne richiama i disegni di legge che risalgono fino al Vigliani nel 1873.

Soggiunge che vi ha un punto assai grave, che l'indirizzo ha chiarito con brevi ma precise parole, e toglie pretesto a quegli errori popolari che sono un vero pericolo, perchè trovano saldo radici nel frasario comune alle menti incolte.

Allude al passo dell'indirizzo in cui si dice che al gran dispendio si ha da provvedere senza indugi nè infingimenti, e che la sapienza e la equità legislativa non trascureranno di meglio distribuire e pareggiare il peso comune.

È ovvio che gli abbienti debbano portare il maggiore contributo degli oneri finanziari. Ma è ingiusto che ne subiscano il peso esclusivo; sarebbe un feudalismo a rovescio, oltrechè un errore economico, perchè i disagi della proprietà e del capitale si ripercuotono sul lavoro (Bene).

Comunque sia, le classi alte e medie che precorsero la rivoluzione sapranno, se occorra, affrontare all'avanguardia sacrifici finanziari, come in Libia con nobile slancio ed esempio, i nostri comandanti seppero immolarsi alla testa delle truppe (Applausi).

Rileva che vi ha nell'indirizzo un punto assai delicato, che riguarda il riordinamento dell'amministrazione e il sistema tributario.

Accenna al compito del Governo e del Parlamento per armonizzare le riforme sociali con le amministrative, evitando il pericolo di un dissidio fra l'organizzazione delle classi e quella dello Stato.

E dice: l'opera del Senato può valere, esercitando rigido controllo sulle finanze, semplificando i servizi, memori che la fiacca vigilanza produsse inchieste, processi e diffidenza negli istituti parlamentari (Bene).

Conclude: nel nostro voto senta il Governo il concorso degli animi più forte che quello dei voti: nei momenti difficili ci troverà non sentinelle di confine per custodire le istituzioni che si svolgono e difendono per virtù propria, ma sentinelle avanzate che oltrepassano ostacoli o dighe di parziali interessi o classi, per rappresentare quel contributo politico che il Senato diede sempre come integrale rappresentanza del paese (Vivissimi applausi).

MAZZIOTTI. Nel disegno di indirizzo in risposta al discorso della Corona si toccano i maggiori problemi che interessano la vita del paese.

Su molti di essi il Senato potrà portare il più largo esame in altra occasione.

Intanto l'oratore richiama l'attenzione del Senato su quella parte dell'indirizzo che si riferisce alla riforma elettorale, per vedere quali risultati si siano ottenuti con la riforma stessa, che fu salutata con tanti inni di entusiasmo.

Ricorda i giorni non lieti del periodo elettorale, specie nella settimana precedente l'elezioni e in quella dei ballottaggi.

Rileva che nel giudicare i metodi elettorali è stato concorde il pensiero di autorevoli uomini appartenenti ai diversi partiti. Da tali giudizi risulta che l'Italia, nel periodo elettorale testè trascorso, presentò quasi l'immagine di un paese in guerra civile; che le masse popolari non sono ancora politicamente educate; che, invece di una lotta leale e aperta, basata su alte idealità politiche e sociali, si è avuta una lotta incivile e infeconda.

E pensa con vivo sgomento ai tristi spettacoli di violenza e ai tumulti; onde viene a costituirsi uno stato di cose, che non incoraggia certi cittadini migliori a partecipare alla vita pubblica.

Merita poi di essere rilevato il fatto, che la riforma ha dimostrato come per sostenere la lotta elettorale sono necessarie ingenti spese, e quindi è lecito supporre che non possano concorrere alla vita pubblica se non i più audaci e coloro che siano disposti a gettare parecchie migliaia di lire.

Prevede aspre le battaglie che si preparano per le prossime elezioni amministrative, essendo gli attriti locali molto più vivaci delle passioni politiche.

Tornando alle elezioni politiche, ricorda episodi di violenze, che si spinsero fino all'omicidio. Spera nell'opera educativa della scuola per colmare la lacuna dell'educazione politica nelle masse popolari, ma purtroppo l'azione di essa non potrà che essere lenta.

E passa a considerare la situazione parlamentare. I risultati delle elezioni sono noti. La parte liberale ebbe un insuccesso; perdette 70 collegi, che furono conquistati principalmente dai socialisti, in secondo luogo dai radicali, ed infine dai clericali o cattolici.

Un brillante oratore di parte socialista alla Camera dei deputati osservò che i risultati delle elezioni del Mezzogiorno, specie a Napoli, sono l'indice di un grande risveglio.

Ma l'oratore non crede che quei risultati dimostrino che le popolazioni meridionali, e in particolar modo quella di Napoli, si siano convertite al socialismo. È avvenuta una esplosione, determinata dalla inerzia della parte liberale, dal malcontento causato dalle amministrazioni locali e dalla tendenza irrequieta alle novità, propria delle masse popolari.

Anche a Firenze, come nota il relatore, l'insuccesso dei liberali si dovette esclusivamente alla loro inerzia e alla loro deficiente organizzazione.

A tali risultati contribuì anche il contegno del Governo, che, data la situazione parlamentare, dovette sostenere i suoi amici a qualunque parte appartenessero. Donde il più deplorevole confusionismo.

È indubitabile che le elezioni hanno portato un considerevole aumento dei partiti estremi e del partito clericale o cattolico, la cui fisionomia negli ultimi tempi ha avuto un importante cambiamento.

Uomini autorevoli di quel partito hanno messo da parte ogni rivendicazione del potere temporale; ma si è accennato al desiderio di una garanzia internazionale per l'applicazione della legge sulle guarentigie.

D'altra parte, un autorevole personaggio del partito stesso ha dichiarato che si potrebbe abbandonare il concetto della garanzia internazionale, trovando degli opportuni temperamenti, che permettano l'applicazione della legge sulle guarentigie, senza menomare la podestà civile dello Stato.

Da ciò è lecito desumere una evoluzione del partito clericale, che può essere benefica all'Italia non solo nell'interno, ma anche per le sue relazioni con l'estero.

L'oratore si augura che, per effetto di questa evoluzione, si possa arrestare l'antica propaganda che il clero e la parte cattolica fa contro gli interessi italiani in alcune parti dell'impero austro-ungarico, abitate da genti italiane.

Rileva che anche il partito socialista si è trasformato. Pareva che la tendenza riformista si andasse sempre più affermando e assumesse un carattere non antidinastico, ma negli ultimi tempi si è determinata la prevalenza rivoluzionaria. Tuttavia l'oratore ha viva fede che tendenze più miti si delineeranno nel partito socialista, in guisa che esso imiti i socialisti dell'Austria e della Germania nel senso di avvicinarsi alle istituzioni.

Rileva che il partito radicale ha avuto un successo nel mezzogiorno, non dovuto ad una effettiva trasformazione del pensiero politico popolare, ma bensì all'abile organizzazione del partito stesso, alla sua operosità ed all'appoggio del Governo.

Di qui è risultata una situazione parlamentare, che egli si astiene dall'analizzare, e una maggioranza costituita da tutti gli altri partiti per combattere i socialisti e i repubblicani.

Ed accenna alla questione del divorzio, che non è stata contrastata dall'on. Giolitti, ma nemmeno proposta, poichè l'on. Giolitti non è uomo da promuovere un'agitazione religiosa, che turberebbe la coscienza del Paese, e che non è voluta dallo scetticismo delle classi dirigenti.

In sostanza, la situazione parlamentare è tale che noi ci aggiriamo intorno all'on. Giolitti, e non ci possiamo rassegnare a che egli lasci il potere, se non colla prospettiva che vi ritorni al più presto.

Conclude, augurando che la parte liberale possa costituire una maggioranza tale che riesca a risolvere i problemi dell'ora presente e si prepari a quelli dell'ora avvenire. (Approvazioni).

FOA'. Si congratula con la Commissione per quanto ha detto sulla scuola media; ma deve rilevare che bisogna riformare l'organico degli studi superiori e provvedere alla condizione economica degli insegnanti in ogni ordine di scuola.

Espone i benefici che si avranno dal miglioramento economico dell'insegnante e vorrebbe che il Senato in questa occasione facesse sentire la sua voce, anche per riaffermare la sua sollecitudine in favore degli operai e dei contadini in corrispondenza dei voti del paese.

Accenna ai vari provvedimenti che occorrono per le classi popolari, notando che è principalissima la soluzione della questione ospitaliera (Approvazioni).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Nessuno più del presidente del Consiglio e dell'oratore può essere dolente che i lavori dell'altro ramo del Parlamento impediscano al capo del Governo di assistere alla breve ed elevata discussione che si svolge nel Senato.

Si limiterà a rispondere ai punti principali toccati dagli oratori, senza entrare in particolari, che non si addicono nè al suo ufficio, nè al carattere della discussione.

L'impresa libica, dal punto di vista internazionale, ha risolto uno dei maggiori problemi per l'Italia.

Resta a risolvere l'altro problema, quello della pacificazione interna della Colonia, affinchè risponda ai fini dell'impresa.

Qualsiasi opera di colonizzazione è necessariamente lenta e, qualora voglia confrontarsi l'azione dell'Italia con quella di altre potenze coloniali, si ha un motivo di soddisfazione nel riconoscere che l'Italia ha raggiunto il suo scopo con sforzi e tempo minori (Bene).

Nota che vi è una grande differenza tra le osservazioni del senatore Mazziotti e quelle del senatore Arcoleo sulla riforma elettorale.

Questa non poteva compiersi senza essere accompagnata da fenomeni che a prima vista possono sembrare preoccupanti, ma sono avvenuti anche col suffragio ristretto ed in altri paesi.

Si tratta di una tappa e il cammino dovrà essere completato con le riforme sociali, alle quali hanno accennato il discorso della Corona e le dichiarazioni del presidente del Consiglio all'altro ramo del Parlamento.

Concorda pienamente nelle idee del senatore Foà, quanto ai provvedimenti per la cultura nazionale e ricorda che più volte il capo del Governo ed il ministro competente hanno esposto gli intendimenti loro per il miglioramento delle moltitudini rurali, alle quali è anche rivolta l'attenzione del Parlamento.

Qualora si paragoni il piccolo aumento degli inconvenienti col grande aumento di elettori, si ha ragione di non essere preoccupati per l'avvenire del paese e delle istituzioni, che hanno superato altre prove difficili.

Spera che non si avveri la previsione del senatore Mazziotti che possano allontanarsi i migliori cittadini dalle lotte elettorali; crede che non siano da chiamare buoni cittadini coloro che si rifiutano di scendere sull'arena a combattere. (Approvazioni).

Circa i risultati delle recenti elezioni, rileva che il partito repubblicano ha perduto parecchi seggi; che il partito radicale sta nell'orbita delle istituzioni e partecipa alla vita parlamentare e al Governo per concordia di idee; e che se i partiti devoti alla Monarchia hanno perduto alcuni seggi, hanno acquistata una maggiore importanza morale e possono a fronte alta dire che rappresentano, in tutte le sue classi, l'intero popolo italiano. (Approvazioni).

Quanto agli altri punti toccati dagli oratori si rimette al discorso della Corona e al discorso del presidente del Consiglio alla Camera dei deputati.

Si associa alle parole con le quali ha esordito il senatore Arcoleo: in un'epoca ricca di eventi, interni ed esterni, di grandi interessi, ora cozzanti ed ora armonizzanti, nobile alta e feconda è la missione del Senato, il quale è custode naturale degli alti interessi permanenti della Nazione ed ha sotto questo riguardo pagine gloriose nella storia. Il Senato è un presidio saldo e sicuro dell'avvenire glorioso che all'Italia non può mancare. (Applausi).

MAZZONI, relatore, ringrazia gli oratori delle lodi rivolte alle idee ed alla forma della relazione.

Al senatore Foà, dichiara che la Commissione è pienamente d'accordo con lui, in tutte le sue idee, ed a conferma, rilegge alcuni punti della relazione.

Crede che non ci sia bisogno di dire che ogni legge diretta al miglioramento dei maestri troverà nel Senato tutto l'appoggio.

Ricorda che nella legge Daneo-Credaro il Senato già ha provveduto a sollevare la condizione dei maestri, sapendo che alzare il maestro è alzare la scuola ed alzare la scuola è alzare il popolo, facendo opera di civiltà.

La questione più urgente è oggi quella di provvedere alla scuola media.

La Commissione dice al Governo: siete sulla buona strada, ma migliorate la legge, sollevate la condizione delle scuole medie, fate tranquillo economicamente il maestro, a beneficio della scuola media.

Quanto alle classi operaie, il caso è più delicato e importante.

Non poteva la Commissione fare indicazione di legge, ma dove potè entrare, la Commissione lo ha fatto coraggiosamente; accenna ai vari punti della relazione, nei quali la Commissione si è interessata delle classi operaie.

Conchiude che il Senato può votare con animo tranquillo l'indirizzo nel quale sono stati svolti e completati i problemi accennati nel discorso Reale, con sentimento d'italianità (Applausi).

ARCOLEO. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona ».

FINALI. Ricorda che il presidente della Commissione è il presidente del Senato e deve questi pronunziarsi, a nome della Commissione, sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pone senz'altro ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Arcoleo.

È approvato all'unanimità.

(Vivi e prolungati applausi; grida di viva il Re, viva Savoia, viva la Monarchia).

PRESIDENTE. Avverte che, come di consueto l'indirizzo di risposta sarà presentato a S. M. il Re dalla presidenza, in unione alla Commissione.

Relazioni della Commissione per il regolamento interno del Senato.

BORGATTA, segretario. Dà lettura della modificazione proposta all'art. 35.

(È approvata senza discussione).

BORGATTA, segretario. Dà lettura della modificazione proposta all'art. 103.

MAZZIOTTI. Aderisce alla proposta modificazione.

Propone che al terzo capoverso dell'art. 103 sia soppresso l'ultimo inciso, per il quale il relatore, nei casi in cui il voto della Commissione sia riuscito favorevole a semplice maggioranza, non è che un semplice espositore delle considerazioni svolte in seno alla Commissione, senza accennare all'avviso dei singoli commissari, il quale non può da alcun senatore essere richiesto.

Nota che se vi è una Commissione, questa deve esprimere sempre il suo avviso e motivarlo.

TORRIGIANI FILIPPO, della Commissione. Propone che il testo della modificazione presentato dal senatore Mazziotti sia inviato alla Commissione del regolamento, affinchè questa possa studiarlo e riferirne.

MAZZIOTTI. Aderisce.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'aggiunta proposta dalla Commissione all'art. 103.

(È approvata).

Votazione a scrutinio segreto.

BORGATTA, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle proposte della Commissione per il regolamento interno del Senato.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Proposta del presidente.

PRESIDENTE. Propone che il Senato autorizzi la presidenza, come di consueto, a ricevere le proposte di legge che possano pervenire nell'intervallo dei lavori parlamentari.

(Il Senato consente).

Auguri al presidente.

LEVI ULDERICO. Sicuro interprete del sentimento di tutti i senatori esprime auguri al presidente per le prossime feste natalizie (Vive approvazioni).

REYNAUDI. Si unisce al senatore Levi negli auguri al presidente (Approvazioni).

LAMBERTI. Si associa ai senatori Levi e Reynaudi estendendo gli auguri a tutto l'Ufficio di presidenza del Senato (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. Ringrazia e ricambia gli auguri anche a nome dei suoi colleghi dell'Ufficio di presidenza (Benissimo).

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari alla Cassa depositi e prestiti:

Senatori votanti 127.

Il senatore Levi Ulderico	ebbe voti	95
» Martuscelli	»	65
» Gorio	»	C3
» Torlonia	»	51
» Astengo	»	46
» Frola	»	40

Voti nulli o dispersi 1.

Schede bianche 7.

Eletti i senatori Levi Ulderico, Martuscelli e Gorio.

Votazione di ballottaggio per la nomina di due commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto:

Senatori votanti 129.

Il senatore De Cesare	ebbe voti	81
» Santini	»	79
» Martuscelli	»	47
» Maurigi	»	29

Schede bianche 9.

Eletti i senatori De Cesare e Santini.

Votazione sulle proposte della Commissione per il regolamento interno del Senato:

Votanti	103
Favorevoli	98
Contrari	5

(Il Senato approva).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 18.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 20 dicembre 1913

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta è aperta alle ore 14.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

DANIELI e RELLINI, dichiarano che, se ieri fossero stati presenti, avrebbero votato contro le proposte Comandini e Altobelli.

SCIACCA-GIARDINA e DI GIORGIO, dichiarano che avrebbero votato in favore dell'emendamento Comandini. (Approvazioni).

SAMOGGIA, riferendosi ad un incidente di ieri, dichiara di avere attaccato l'on. Gambarotta esclusivamente come uomo politico, e rivendica a sè, come a tutti i colleghi, il diritto di censurare l'opera politica di qualsiasi deputato.

PRESIDENTE. Ma nelle forme dovute. (Approvazioni).

SAMOGGIA, poichè l'on. Gambarotta alla sua volta rivolse contro l'oratore un'accusa che riguarda la sua vita professionale e privata, dichiara che l'ufficio che egli copriva presso la Società Umanitaria di Milano gli fu conferito in seguito a pubblico concorso, e che rinunziò allo stipendio per esercitare il mandato parlamentare.

Si dichiara pronto ad affrontare su tutta la sua vita pubblica e privata il giudizio di un giurì d'onore, purchè l'on. Gambarotta si dichiari pronto a fare la stessa cosa. (Commenti).

GAMBAROTTA, dichiara che, ingiuriato dall'on. Samoggia, si avvalse di un legittimo diritto di ritorsione.

Quanto alla proposta di sottoporsi al giudizio di un giurì di onore, attende che siano precisati contro di lui addebiti concreti.

Riferendosi poi all'incidente sorto ieri fra l'on. De Giovanni e l'oratore, informa la Camera che, a suo invito, alcuni colleghi hanno accertato essere stata pubblicata dal giornale *La Stampa* una dichiarazione nella quale riconoscesi mendace l'accusa che era stata pubblicata a carico dell'oratore in un numero precedente dello stesso giornale. (Approvazioni — Commenti).

PRESIDENTE dichiara chiuso l'incidente (Approvazioni).

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Sandrini che, in seguito all'agitazione sorta tra la popolazione del secondo riparto medico di San Stino di Livenza, è stata

disposta una inchiesta, e che, in base ai risultati di questa, il prefetto di Venezia provvederà secondo giustizia.

SANDRINI lamenta vivamente l'abbandono in cui, per colpa del medico, quelle popolazioni sono lasciate in fatto di assistenza sanitaria.

Raccomanda che si provveda senza indugio.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, avverte che al servizio sanitario si è provveduto incaricandone due medici interini.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Lucifero, che interroga circa un'agitazione sorta fra gli studenti dell'Università di Napoli per anticipare le vacanze natalizie comunica un telegramma del rettore il quale assicura che le lezioni hanno proseguito senza interruzione, tanto che non credette opportuno smentire le fallaci notizie pubblicate dai giornali circa pretese imposizioni della scolaresca.

LUCIFERO è lieto di apprendere ciò. Nulla avrebbe potuto giustificare un'anticipazione di vacanze, quando, a causa delle elezioni, i corsi sono stati aperti più tardi; come nulla avrebbe potuto giustificare il modo come tale anticipazione sarebbe stata imposta dagli studenti.

Confida che non siano esatte le voci corse circa analoghe agitazioni in altre Università del Regno.

CANNAVINA sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi, dichiara all'on. Sandrini che si è provveduto all'attivazione del servizio postale sulla ferrovia Motta-San Vito al Tagliamento.

SANDRINI è soddisfatto.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Cavallera che il Governo riconosce l'importanza del servizio automobilistico Iglesias-Fluminimaggiore-Arbus-Guspini-Gonnosfanadigà-Villacidro-San Gavino; e che sarà dato sollecito corso alle domande per l'aggiudicazione di esso.

CAVALLERA lamenta gli indugi finora verificatisi, ed insiste perchè al più presto venga bandita la gara per l'aggiudicazione di quel servizio, il quale è indispensabile per quella regione.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, agli onorevoli Colonna di Cesarò e De Felice Giuffrida dichiara che sono in corso gli studi circa il grave problema della elettrificazione di alcune importanti linee ferroviarie d'Italia.

Quando tali studi saranno compiuti, sarà dato allora stabilire quali linee possano e debbano essere elettrificate.

COLONNA DI CESARO', prende atto che gli studi per la elettrificazione sono estesi anche alle linee sicule.

Segnala fra queste la Messina-Catania e la Messina-Rometta siccome quelle che potrebbero essere elettrificate con vantaggio del servizio e con risparmio della spesa.

DE FELICE-GIUFFRIDA, spera che la importantissima linea Messina-Catania sarà compresa fra quelle designate per la elettrificazione, o non sarà posposta ad altre che hanno un traffico di gran lunga minore.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Cavallera che si sta compilando il progetto definitivo per la costruzione del porto di Carloforte; dopo di che i lavori saranno iniziati.

CAVALLERA, lamenta che nulla ancora siasi fatto per eseguire opere deliberate sette anni or sono, e deplora che siasi lasciato nel più completo abbandono un porto di grandissima importanza.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, dichiara agli onorevoli Buccelli e Federzoni che alla ripresa dei lavori parlamentari verrà presentato il disegno di legge relativo agli insegnanti secondari.

BUCCELLI, nota che da gran tempo ormai i professori medi attendono miglioramenti tante volte loro promessi.

Confida che questa volta le assicurazioni del Governo saranno sollecitamente realizzate.

FEDERZONI, si associa, invocando anche la pronta presentazione del progetto di riforma della scuola media.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, ricorda all'on. Buccelli che il Governo aveva già nella passata legislatura presentato un disegno di legge sui professori secondari.

Quanto alla riforma della scuola media, nota che essa è stata annunziata anche nel discorso della Corona, ed afferma che il Governo non mancherà al suo dovere.

Per un richiamo al regolamento.

DE FELICE GIUFFRIDA, domanda perchè non sia stato ancora comunicato l'elenco di elezioni che la Giunta ha dichiarato non contestabili, e chiede che di esso sia data subito notizia alla Camera.

PRESIDENTE, avverte che il ritardo è dovuto alla forzata assenza del relatore di alcuna di tali elezioni.

DE FELICE-GIUFFRIDA, non comprende perchè non sia stata data comunicazione delle altre.

PRESIDENTE, spiega che ciò si è fatto per comunicarle tutte insieme.

CASALINI, propone che subito dopo l'esposizione finanziaria si dia comunicazione dell'elenco delle elezioni convalidate.

DANEO, vice presidente della Giunta delle elezioni, conferma le spiegazioni date dal presidente circa l'indugio nel presentare l'elenco, e dichiara che è ben lungi dal pensiero della Giunta l'intenzione di ritardare l'esame di queste elezioni da parte della Camera.

DE FELICE-GIUFFRIDA, si associa alla proposta Casalini, anche per non lasciare molti collegi nell'incertezza circa la legittimità del loro rappresentante.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, accetta la proposta dell'on. Casalini. (Approvazioni).

(La proposta del deputato Casalini è approvata).

(*A questo punto l'on. ministro* TEDESCO *fa l'esposizione finanziaria, che sarà data per intero domani*).

Presentazione di relazioni.

CAMERA presenta la relazione sul disegno di legge:

Proroga del termine stabilito dall'art. 37 della legge 4 giugno 1911, n. 487 (55).

DA COMO presenta la relazione sul seguente disegno di legge:

Assegnazione straordinaria di L. 50.000 come concorso dello Stato per la XI Esposizione internazionale da tenersi in Venezia nel 1914 (53).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, comunica il seguente elenco di elezioni, delle quali la Giunta propone la convalidazione: Napoli V, Altobelli Carlo; Sciacca, Abisso Angiolo; Castel San Giovanni, Mazzoni Nino; Siracusa, Giaracà Enrico; Gioia Del Colle, De Bellis Vito; Sora, Simoncelli Vincenzo; Castellaneta, Fumarola Carlo; Amalfi, Pellegrino Pietro; Spezia, Ollandini Edoardo; Castrovillari, Saraceni Luigi; Spezzano Grande, Berlingieri Annibale; Iglesias, Cavallera Giuseppe; Terranova di Sicilia, Pasqualino-Vassallo Rosario; Augusta Libertini Pasquale; Nocera Inferiore, Dentice Filippo; Taranto, Di Palma Federico; Ariano di Puglia, Caputi Ettore.

Dichiara convalidate queste elezioni, ad eccezione di quelle di Napoli V, Castel San Giovanni, Gioia del Colle e Sora, sulle quali vi sono opposizioni.

GALLENGA, parla contro la convalidazione della elezione del quinto collegio di Napoli, in persona dell'on. Carlo Altobelli.

Accenna alle molte proteste, le quali fanno dubitare che gravi irregolarità siano state commesse in quella elezione.

Accenna soprattutto al sospetto che oltre cento certificati siano stati falsificati.

Rileva che non senza lunga discussione la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione.

Propone pertanto che gli atti della elezione siano rinviati alla Giunta per un più maturo esame.

ALTOBELLI, poichè è stata posta in dubbio la piena regolarità e legittimità della sua elezione, prega la Camera di approvare la pro-

posta dell'on. Gallenga dichiarando contestata la elezione (Vivi reiterati applausi all'estrema sinistra).

BERSI, della Giunta delle elezioni, incaricato di riferire su questa elezione, dichiara di aver proceduto alle più accurate indagini e di aver ampiamente informato la Giunta circa le pretese irregolarità. Ma, anche ritenute per vere le eccezioni sollevate circa alcune sezioni, fatta la prova di resistenza, il candidato proclamato risulta pur sempre in notevole maggioranza.

Altre proteste, concernenti altre sezioni, risultarono assolutamente infondate. Del resto in queste sezioni il candidato soccombente era in notevole maggioranza.

Quanto ai certificati di iscrizione, risulta che furono tempestivamente distribuiti dall'Amministrazione comunale, che diede in ciò prova della massima imparzialità e diligenza. Esclude che vi sia stata falsità di certificati.

Nota che in generale si trattava di proteste destituite di qualsiasi principio di prova. Prega pertanto la Camera di approvare le conclusioni della Giunta.

GALLENGA, di fronte alle esaurienti dichiarazioni del relatore, plaudendo al nobile atto dell'onorevole Altobelli, non insiste nella sua proposta.

CICCOTTI, è dolente che l'elezione non venga contestata, perchè sarebbe stato possibile aver le prove della ingerenza del Governo in questa elezione. (Rumori).

PRESIDENTE, dichiara convalidata la elezione del V collegio di Napoli.

MARCELLO, si era iscritto per parlare contro la convalidazione della elezione del collegio di Castel San Giovanni, perchè gli era pervenuta notizia che il candidato proclamato fosse ineleggibile per una condanna riportata. Ma, avendo constatato insussistente tale notizia, non ha ragione di opporsi alla convalidazione.

MAZZONI, dichiara che egli, parecchi anni or sono, fu condannato, per oltraggio al pudore, a tre giorni di carcere, per avere pubblicato alcuni passi estratti dalle opere di Sant'Alfonso de' Liguori: e ciò allo scopo esclusivo e dichiarato di dimostrare la immoralità della confessione. (Commenti). Dica la Camera se egli abbia a vergognarsi di questa condanna. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, dichiara convalidata le elezione del collegio di Castel San Giovanni in persona dell'on. Nino Mazzoni.

TODESCHINI, intende parlar contro l'elezione di Gioia del Colle. Chiede chi farà le veci del relatore assente.

RONCHETTI, presidente della Giunta, dichiara il relatore potrà essere agevolmente sostituito, tanto più il relatore on. Rosadi, dichiarò in seno alla Giunta che non vi era assolutamente alcun elemento contro la convalidazione di Gioia del Colle, e la Giunta convalidò ad unanimità la elezione stessa.

TODESCHINI, ricorda i gravi incidenti, che altre volte inficiarono le operazioni del collegio di Gioia del Colle.

Ricorda che le prime notizie davano per sicuro il ballottaggio. Invece fu proclamato eletto l'on. De Bellis, ma con scarsissima maggioranza.

Osserva che furono dichiarate nulle novantacinque schede, che, se valide ed assegnabili, potrebbero modificare il risultato della elezione.

Parla delle irregolarità avvenute nel comune di Noci, e ricorda che molti certificati, non distribuiti, furono sequestrati dal pretore.

Lamenta che non siano stati presi in considerazione gravissimi documenti, sol perchè si ritenne che fossero stati presentati con ventiquattr'ore di ritardo.

Legge un manifesto diramato dalla Curia vescovile a favore del candidato proclamato.

Esorta vivamente la Camera a disporre una più ampia ed esauriente istruttoria.

PRAMPOLINI, della Giunta, per fatto personale, dichiara che ha esaminato coll'on. Rosadi e coll'onorevole Meda le schede dichiarate nulle.

Può assicurare la Camera che tutte queste schede furono legalmente annullate. (Commenti).

Devono però dichiarare che dalla relazione dell'on. Rosadi ebbe di questa elezione una impressione molto diversa da quella, che ne ha avuto dopo la presente discussione. (Commenti).

Ricorda di aver votato contro la massima che i documenti in appoggio delle proteste debbano pervenire alla Giunta nel termine stabilito per le proteste.

MEDA, della Giunta, conferma che le schede annullate furono legittimamente ritenute nulle. Vien meno pertanto il principale addebito addotto a fondamento delle proteste.

Quando agli altri addebiti, che avrebbero dovuto, secondo la protesta, condurre all'annullamento, nessun documento essendo stato prodotto nei termini posti dalla legge, la Giunta non potè che ritenerli assolutamente destituiti di prova.

Constata infine che questa elezione si svolse con pieno ordine e con piena regolarità.

Prega la Camera di approvare la proposta della Giunta (Approvazioni).

CICCOTTI chiede che l'elezione sia dichiarata contestata, sia perchè non si tenne conto di documenti, che dovevano ritenersi tempestivamente presentati, sia perchè già allo stato degli atti esiste la prova di gravi illegalità.

Illustra le illegalità denunciate, osservando che un Comitato inquirente potrebbe portare piena luce sul modo come l'elezione si è svolta (Approvazioni all'estrema sinistra).

MEDA, della Giunta, avverte che il candidato proclamato supera di circa 1500 voti ciascuno dei candidati soccombenti, singolarmente considerati (Rumori all'estrema sinistra).

MONTEMARTINI, della Giunta, per fatto personale, avverte che ha votato per la convalidazione, ma, in presenza dei documenti letti ora alla Camera e dei quali la Giunta non tenne conto, crede necessaria la contestazione.

PACETTI, della Giunta, si associa alle dichiarazioni degli onorevoli Prampolini e Montemartini.

RONCHETTI, presidente della Giunta, constata che già una volta la Camera ha sanzionato col suo voto il principio, posto dalla Giunta, che il termine prescritto dalla legge per la presentazione delle proteste valga anche pei documenti prodotti in appoggio delle proteste medesime. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Se così non fosse dipenderebbe dalla maggiore o minore diligenza del relatore il prorogare o il restringere i termini per la presentazione dei documenti. (Approvazioni).

Prega la Camera di respingere la proposta dell'on. Todeschini. (Approvazioni).

TODESCHINI, deplora vivamente che la Giunta delle elezioni non abbia tenuto conto dei documenti prodotti in appoggio delle proteste. (Rumori — Segni d'impazienza).

TURATI, voterà contro la convalidazione, non ammettendo che la legge stabilisca un termine perentorio per la presentazione dei documenti in appoggio delle proteste. (Rumori). Tale interpretazione è tanto più grave quando la Giunta adotta il sistema di non contestare le elezioni nonostante le proteste.

Voterà contro anche perchè, computando i voti nulli, il candidato proclamato non avrebbe raggiunto la maggioranza. (Rumori).

MEDA, della Giunta, osserva che i voti nulli devono essere detratti, tanto più che nel caso presente, anche per attestazione dell'onorevole Prampolini, è escluso da tali nullità ogni sospetto di frode. (Approvazioni).

PRESIDENTE, avverte che sulla proposta dell'onorevole Todeschini, pel rinvio alla Giunta degli atti della elezione di Gioia del Colle, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Basaglia, Modigliani, Maffi, Cugnolio, Merloni, Morgari, Savio, Pietro Chiesa, De Giovanni, Agnini, Musatti, Beltrami, Treves, Samoggia, Todeschini e Turati.

Avverte che, per sorteggio, la votazione si inizierà dall'onorevole Sonnino.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama:

Rispondono *sì*:

Agnini — Altobelli.
Basaglia — Beltrami — Bissolati.
Canepa — Casalini Giulio — Chiesa Pietro — Ciccotti — Comandini — Cugnolio.
De Felice-Giuffrida — Di Giovanni — Drago.
Giretti — Graziadei.
Maffi — Marchesano — Mazzoni — Merloni — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.
Pacetti — Pescetti — Pirolini — Porcella — Prampolini.
Rondani.
Samoggia — Saraceni — Savio — Soglia.
Todeschini — Treves — Turati.

Rispondono *no*:

Agnesi — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Arrigoni — Arrivabene — Artom.
Balsano — Baslini — Belotti — Benaglio — Bertarelli — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovetti — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonvino.
Caccialanza — Camagna — Camera — Cameroni — Campi — Cao-Pinna — Capitanio — Caporale — Cappelli — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Castellino — Cavina — Celesia — Cermenati — Charrey — Chiaradia — Chiaraviglio — Chidichimo — Ciacci Gaspero — Ciccarone — Cimorelli — Cioffrese — Cocco-Ortu — Compans — Corniani — Cottafavi.
Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — Degli Occhi — Dell'Acqua — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vito — Di Campolattaro — Di Frasso — Di Miraflori — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio.
Falletti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Fraccacreta — Fradeletto — Frugoni — Fumarola — Fusinato.
Gallenga — Galli — Gambarotta — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giaracà — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Gortani — Grassi — Gregoraci — Guglielmi.
Joele.
Landucci — Larizza — La Via — Leonardi — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Luciani — Luciforo.
Maganzini — Malcangi — Malliani Giuseppe — Manna — Manzoni — Maraini — Marazzi — Marcello — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Masi — Maury — Meda — Miari — Micciché — Miliani — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti.
Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nunziante — Nuvoloni.
Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.
Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Peano — Pennisi — Piccirilli — Pipitone — Pistoja — Porzio.
Queirolo.
Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Ricci Paolo — Rispoli — Rizza — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rubilli — Rubini.
Salterio — Sanarelli — Sandrini — Santamaria — Santoliquido — Scano — Schanzer — Sioli-Legnani — Soderini — Solidati-Tiburzi — Speranza — Spetrino — Storoni.
Teodori — Teso — Theodoli — Tosti.
Venditti — Venzi — Vignolo — Vinaj — Visocchi.
Zaccagnino — Zegretti.

Si sono astenuti:

Abbruzzese — Aguglia.
Battaglieri — Bertolini — Bocconi — Buonanno.
Cannavina — Capaldo — Ceci — Centurione — Cicarelli — Cimati — Colosimo — Credaro.
Del Balzo — Delle Piane — De Nicola — Di Scalea.
Facta — Falconi — Finocchiaro-Aprile Camillo — Frisoni.
Gallini — Gargiulo — Giolitti — Grabau.
Imbriaco.
Larussa.
Mendaja — Mosca Gaetano — Murialdi.
Nitti.
Pansini — Parlapiano — Pavia — Petrillo.
Rindone — Rissetti — Roth.
Sacchi — Senape — Soleri.
Tedesco.
Vicini.

Sono in congedo:

Alessio.
Brandolini.
Callaini — Cassuto — Chimienti — Cicogna — Cucca.
Di Robilant.
Facchinetti — Fani.
Ginori-Conti.
Indri.
Lembo.
Magliano — Mango.
Ollandini.
Paparo — Pastore — Pozzi.
Schiavon — Stoppato.

Sono ammalati:

Abignente.
Cavazza — Cotugno.
Gasparotto — Grosso-Campana.
Rastelli.
Suardi.

Assenti per ufficio pubblico.

Micheli.
Rizzone.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sulla proposta dell'on. Todeschini:

Presenti	275
Votanti	231
Hanno risposto *sì*	37
Hanno risposto *no*	194
Si sono astenuti	44

(La Camera non approva la proposta del deputato Todeschini).

Dichiara quindi convalidata l'elezione del Collegio di Gioia del Colle in persona dell'on. Vito De Bellis.

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che domani, alle 13, si tenga una seduta straordinaria per la discussione di tre disegni di legge, che hanno carattere di estrema urgenza.

GRAZIADEI chiede che si fissi il giorno per la discussione della esposizione finanziaria.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che la discussione dell'esposizione finanziaria si faccia domani, dopo esaurita la discussione sui tre disegni di legge urgenti.

Propone poi che il disegno di legge sulla Libia sia discusso, come primo argomento, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze; e ciò perchè allora la Camera avrà innanzi a sè il bilancio della Libia e sarà possibile fare quell'ampia discussione che il Governo desidera.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere il motivo del ritardo all'appalto dei lavori di costruzione del secondo tratto, primo tronco, della strada provinciale n. 78 Casino Piccoli-Acquaviva-Collecroci, non ostante che la istruttoria risulti già compiuta da più tempo.

« Leone ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno - date le sentenze controverse emesse in materia - di addivenire a modificazioni ed aggiunte alla legge 10 luglio 1910 allo scopo di stabilire la obbligatorietà della inscrizione dei sanitari agli albi degli ordini rispettivi e le sanzioni relative nei casi di inadempienza all'obbligo suddetto.

« Pucci, Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e quello delle poste e dei telegrafi per sapere se, come venne più volte solennemente promesso in documenti diplomatici ed alla Camera, la linea Lecco-Monza sarà aperta all'esercizio della trazione elettrica col 1° gennaio 1914.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio sui suoi intendimenti in merito al problema degli usi civici, la cui soluzione, in ossequio ai criteri dei diritti acquisiti delle popolazioni interessate, è più che mai vivamente attesa.

« Merloni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro sugli incomprensibili ritardi nella liquidazione della pensione a molti veterani della guerra del 1866 e sul funzionamento dell'ufficio chiamato a provvedere alle relative operazioni.

« Benaglio, Morando ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intenda provvedere all'urgente ampliamento e alla sistemazione della stazione ferroviaria di Tavernelle (Vicenza) per renderla adatta e sufficiente all'aumento del traffico e del movimento dei passeggeri.

« Teso, Marzotto, Alberto Giovanelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblici, per sapere se e quando si darà corso ai lavori di sistemazione dei bacini montani dell'Agno del Chiampo.

« Marzotto, Alberto Giovanelli, Teso ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quando intenda ripristinare la scuola allievi doganieri in Messina che da cinque anni si reclama invano.

« Mondello, Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se e quando intenda migliorare le condizioni degli avventizi catastali.

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sul gravissimo ritardo frapposto nelle istruttorie del processo contro i presunti responsabili del disastro edilizio avvenuto or è un anno a Roma in via del Tritone.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per conoscere le cause del grave ritardo nell'emanare il regolamento disciplinante l'indirizzo didattico-amministrativo della R. scuola di viticoltura ed enologia « Umberto I » di Alba.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Di Miraflori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere, se e quali soddisfazioni saranno date all'Ordine dei medici e chirurghi della provincia di Arezzo, fatti segno ad un contegno che qui non si qualifica da parte del signor prefetto di detta Provincia e almeno come questo contegno sia apprezzato e giudicato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio sulla riforma della Cassa nazionale di previdenza.

« Pietro Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze per sapere quali provvedimenti ed agevolezze saranno senza ulteriore indugio concretati, per rendere finalmente possibile la costruzione delle ferrovie concesse alla industria privata, per le linee che stante la loro importanza economica e tecnica, non possono essere surrogate da servizi automobilistici, e che sono inoltre l'unico mezzo per provvedere con la relativa sollecitudine alla grave disoccupazione delle popolazioni delle zone interessate; e che infine sono anche urgentemente reclamate dalle necessità dei traffici e dalle esigenze della difesa nazionale, come la ferrovia Ascoli-Roma, le cui pratiche si trovano da circa dieci anni in istruttoria.

« Teodori ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se e quando intendano di provvedere allo stanziamento di fondi per sussidiare i servizi automobilistici e dar corso alle molteplici domande di concessione che giacciono da mesi presso il Ministero dei lavori pubblici.

« Benaglio, Marazzi, Paolo Bonomi, Morando, Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e quello dell'interno per conoscere se e quando si intenda finalmente di dare opera alla bonifica del palude di Vada e Collemezzano reclamata non tanto da ragioni di sviluppo dell'economia locale, quanto e soprattutto da urgenti ragioni d'igiene per combattere l'infezione malarica di cui le statistiche segnalano ivi un accrescimento allarmante.

« Dello Sbarba ».

La seduta termina alle 20.25.

DIARIO ESTERO

In questi momenti nei quali nessuna più acuta e grave questione agita i circoli politici internazionali, quella delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia e dalla Grecia durante il periodo della guerra balcanica, è l'unica che si offre ai commenti della stampa estera.

Il *Times* dedica un lungo articolo alle questioni d'Oriente in genere e per ciò che riguarda l'Italia dice:

Noi non dubitiamo affatto che l'Italia risolva la questione delle isole che essa occupa, presso a poco nelle condizioni indicate nella nota britannica. Il suo ministro degli affari esteri ha insistito con una giusta fierezza, che l'Inghilterra comprende ed approva, sul posto importante che l'Italia si è fatta nel Consiglio delle nazioni. « Noblesse oblige ». Questo posto però impone all'Italia doveri corrispondenti verso l'Europa. Essa riconosce senza riserve gli impegni d'onore che le derivano dal trattato di Losanna. Bisogna aspettarsi che li osservi strettamente e in un termine ragionevole. Per quanto riguarda l'equilibrio delle forze nel Mediterraneo, le apprensioni della Francia verrebbero diminuite se le assicurazioni date dal marchese Di San Giuliano che la triplice alleanza è stata rinnovata senza alcuna modificazione venissero chiaramente comprese come applicantisi non soltanto ai trattati fra le potenze amiche ma anche alle convenzioni militari o altre connesse ad esse.

Sullo stesso proposito delle isole dell'Egeo, il *Tanin* di Costantinopoli, traendo occasione dal discorso dell'on. Di San Giuliano, ne parla come segue:

Noi saremmo soddisfatti del discorso del ministro degli esteri italiano, marchese Di San Giuliano, se le semplici parole avessero un significato in politica. Sino a quando l'Italia non trasformerà, nella questione delle isole, le parole in atti, non otterrà da noi in ringraziamento altro che parole.

L'impegno contenuto nel trattato di Losanna è costituito dal do decaneso senza autonomia: in caso contrario l'impegno perderebbe valore per la Tripolitania.

Il maggior servigio che l'Italia potrebbe rendere alla Turchia e ai suoi propri interessi consisterebbe nell'appoggiare la Turchia nella questione delle isole occupate dalla Grecia.

L'*Echo de Paris*, che si è già molto interessato della questione, riceve da Berlino, 21, questo dispaccio:

I Gabinetti di Berlino, di Vienna e di Roma si stanno mettendo d'accordo sulla questione delle isole e risponderanno con una nota identica alle proposte di sir Edward Grey.

La risposta dirà che per quanto riguarda lo sgombro delle isole da parte dell'Italia esso non avrà luogo che dopo la completa esecuzione del trattato di Losanna da parte della Turchia.

***

Poichè a motivo delle isole egee abbiamo avuto occasione di intrattenerci nuovamente sul discorso dell'on. Di San Giuliano, riferiamo il seguente telegramma da Amburgo, 21, che compendia un lungo articolo delle *Hamburger Nachichten* sull'Italia e la triplice alleanza:

Prendendo le mosse dal discorso del ministro degli esteri italiano, quel giornale scrive:

Da questo discorso risulta che la triplice non è stata indebolita dalla recente crisi balcanica.

Confrontando le dichiarazioni del cancelliere dell'Impero tedesco von Bethmann Hollweg, quelle del ministro degli esteri austro-ungarico conte Berchtold e quelle del marchese Di San Giuliano si ha l'impressione che l'intimità e la solidità della triplice continua a formare uno dei più sicuri fattori della politica internazionale, come si vedrà certamente anche nella questione delle isole del mare Egeo.

Ci compiacciamo delle recise dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano, che la triplice è stata rinnovata immutata, e dicono che la triplice deve rimanere una alleanza difensiva, come la fondò Bismarck. Questo richiedono gli interessi della Germania.

***

Si agita ancora la questione delle attribuzioni da conferirsi al generale tedesco assunto dalla Turchia per l'istruzione militare.

Il *Times* scrive in merito:

Sulla questione del comando della guarnigione della capitale turca affidato ad un generale tedesco, siamo d'accordo con i critici francesi. Questa nomina non è compatibile con il concerto reale ed effettivo delle potenze in Oriente.

Sulla questione la Porta non ha preso decisioni irrevocabili e si sa che la Russia e i suoi partigiani hanno a loro disposizione mezzi finanziari sufficienti per paralizzare le finanze turche e quelle della ferrovia di Bagdad.

I giornali parigini che parimente trattano la questione concludono nella speranza che al generale germanico ora assunto dalla Turchia non si concederanno diverse funzioni da quelle che aveva il suo predecessore prima della guerra balcanica.

***

Secondo il seguente dispaccio da Vienna, 21, si può ritenere che ormai il principato di Albania è divenuto una reale unità. Esso è così concepito:

Si ha da Vallona che alcuni notabili rappresentanti le tribù di Moti e di Gruda sono giunti a Vallona per partecipare la completa solidarietà di quelle tribù col Governo provvisorio di Vallona. Considerato che in pochi mesi un completo accordo è stato raggiunto tra il Governo provvisorio di Vallona e il capo dei Mirditi, Bib Doda; che recentemente il presidente del Governo provvisorio di Alessio ha, anch'egli, affermato la sua solidarietà col Governo di Vallona e che, infine, l'amministrazione internazionale di Scutari non incontra più opposizione, l'Albania, astrazion fatta dalla sfera d'influenza di Essad pascià nella regione di Durazzo, si deve considerare come un paese che possiede una reale unità.

I circoli politici, nell'imminenza dell'arrivo del nuovo Principe, considerano il fatto come un sintomo favorevole.

La "Gioconda,, a Roma

Le LL. EE. i ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri hanno fatto iermattina, in forma ufficiale, la consegna del prezioso capolavoro leonardiano a S. E. Barrère, ambasciatore di Francia.

Prima della cerimonia il signor Leprieur, direttore del reparto pittura del Museo del Louvre, procedette al riconoscimento del capolavoro leonardiano.

Alla cerimonia della consegna, avvenuta nel salone del Gabinetto di S. E. il ministro della pubblica istruzione, presero parte S. E. l'on. Di San Giuliano, S. E. l'on. Credaro, S. E. Barrère, ed hanno assistito S. E. il sottosegretario di Stato per l'istruzione, on. Vicini, il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle arti, il dottor Poggi, direttore delle Regie gallerie di Firenze, il comm. Casaglia, capo di Gabinetto di S. E. il ministro della pubblica istruzione, il signor Leprune, primo segretario dell'Ambasciata di Francia, il comm. Pranzetti, ispettore generale del Ministero della pubblica istruzione, il signor Besnard, direttore dell'Accademia di Villa Medici.

Prima della consegna S. E. Credaro disse poche parole esprimendo il compiacimento del Governo italiano per il ricupero della preziosa opera d'arte del grande Leonardo, ed a lui rispose S. E. l'Ambasciatore Barrère ringraziando, in nome del Governo e della nazione francese, il Governo italiano per l'importante servigio reso alla Francia, e per i sentimenti di cordiale amicizia che lo hanno accompagnato.

L'atto di consegna, redatto in doppio esemplare, ed a cui era allegata la traduzione francese, venne rogato e letto dal dott. cav. Vallerini, primo segretario del Ministero, e fu firmato da S. E. l'onorevole Credaro, da S. E. l'on. Di San Giuliano e da S. E. Barrère, e dai testimoni S. E. l'on. Vicini e signor Besnard, dal comm. Corrado Ricci e dal dott. Poggi.

Il quadro tolto dalla provvisoria cornice nella quale era stato collocato a Firenze, fu racchiuso in una cassetta di noce e portato nell'automobile di S. E. l'ambasciatore Barrère a palazzo Farnese.

***

La preziosa pittura sarà esposta, per cortese concessione di S. E. l'ambasciatore di Francia, nella Galleria Borghese, nei giorni di domani mercoledì, venerdì e sabato prossimi, dalle ore 10 alle 16.

L'ingresso alla Galleria seguirà secondo la legge e la regola comune.

Gli alunni delle scuole di ogni grado della città e provincia avranno libero ingresso secondo un orario che sarà stabilito dal R. provveditore agli studi, purchè siano accompagnati dai rispettivi capi-istituto e professori.

Hanno inoltre libero ingresso tutti gli artisti e gli studiosi di arte muniti di tessera, e tutte le altre persone che hanno diritto a visitare gratuitamente le Gallerie ed i Musei del Regno.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re si recò l'altro ieri al Ministero della pubblica istruzione a visitarvi il quadro « La Gioconda », di Leonardo da Vinci, giunto poche ore prima da Firenze, dove era stato messo in salvo.

Il Sovrano venne ricevuto dalle LL. EE. il ministro e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, dal prof. Corrado Ricci e da parecchi alti funzionari del Ministero.

S. M. si trattenne a lungo ammirando il prezioso dipinto ed esprimendo la sua augusta soddisfazione per il ricupero di esso.

Alle 16,30 il Sovrano, risalito in automobile, lasciò il Palazzo della Minerva.

S. M. la Regina Elena e le LL. AA. RR. il principe ereditario e le principessine Jolanda e Mafalda, accompagnati dal comandante Bonaldi, governatore del principe ereditario, dal dott. Quirico e da miss Browne, istitutrice delle principessine, partirono, ieri l'altro, alla volta di Sulmona, di dove proseguirono per Rivisondoli, per una ascensione sui monti nevosi dell'Abruzzo.

Ieri, dopo il consueto ricevimento delle LL. EE. i ministri, S. M. il Re, accompagnato da S. E. il generale Brusati, si recò in automobile a Rivisondoli, dove giunse alle 17, ricevuto dalla popolazione plaudente.

Per le famiglie dei caduti nella Libia. — Sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta si è riunita, ieri l'altro, in seduta plenaria la Commissione per la erogazione delle somme offerte dalla beneficenza nazionale a favore delle famiglie bisognose dei morti o feriti nella guerra libica.

La Commissione prese atto, anzitutto, dell'andamento dei lavori della sua Sottocommissione delegata all'assegnazione delle sovvenzioni nei casi singoli ed ha così constatato che sono state risolute favorevolmente, con concessioni di congrui sussidi, 11.863 domande di famiglie di militari morti in combattimento o per malattia, nonchè feriti od ammalati.

Per l'accoglimento di tali domande, per la concessione di sussidi personali di pronto soccorso e per la erogazione dei sussidi alle famiglie degli ascari libici ed eritrei, morti in combattimento, la Commissione ha finora speso L. 4.500.000, alla quale somma va aggiunto il milione assegnato all'ente, testè costituitosi in pro' degli orfani, sotto la denominazione « Opera nazionale Emanuele Filiberto di Savoia ».

Quindi la somma complessivamente erogata ascende a cinque milioni e mezzo. Nella stessa adunanza la Commissione, prese atto del residuo del fondo ancora disponibile nonchè dell'aumentato numero di orfani, ha deliberato di accrescere di 200.000 lire il milione già accantonato, affinchè l'ente suddetto possa meglio raggiungere le sue finalità e di continuare l'erogazione dei sussidi con le norme consuete fino al totale esaurimento del fondo il che segnerà la chiusura dei lavori della Commissione.

Per il chinino di Stato. — S. E. il ministro delle finanze avv. Facta, ha insediato l'altrieri nel palazzo delle finanze la Commissione di vigilanza sul servizio del chinino dello Stato rinnovato per la XXIV legislatura.

S. E. il ministro, rievocate le benemerenze dell'on. Consesso, mandò anzitutto un riverente saluto ed un ringraziamento al presidente, agli onorevoli membri della cessata Commissione, ed a quanti hanno finora cooperato all'attuale sviluppo dell'azienda statale.

Quindi diede il suo saluto al rinnovato Consesso, di cui rilevò l'alto compito e tracciò il programma, colla fiducia che esso saprà mantenere le tradizioni del passato.

Ritiratosi S. E. il ministro, la Commissione procedette all'elezione del suo presidente nella persona del prof. Angelo Celli.

E, come primo suo atto, votò un plauso al benemerito presidente della passata legislatura, on. senatore Todaro, che fu anche il primo presidente dell'on. Consesso e per undici anni ne diresse i lavori.

Udì poi le comunicazioni del direttore generale delle privative circa il risultato definitivo del bilancio consuntivo dell'azienda per l'esercizio 1912-913 e sulla situazione del fondo sussidi per combattere la malaria.

Quindi discusse vari provvedimenti da adottare per ottenere un ulteriore progressivo miglioramento del servizio del chinino di Stato e per assicurare, in relazione all'aumentato costo industriale dei preparati chinacei messi in vendita, la consistenza del fondo suddetto ai fini della legge per combattere la malaria.

Congressi. — Nell'aula della clinica medica al Policlinico Umberto I, si è inaugurato l'altrieri in Roma il XVIII congresso di medicina interna. Erano presenti le illustrazioni più cospicue della scienza medica in Italia.

La presidenza venne assunta dal prof. senatore Maragliano che pronunziò un applaudito discorso inaugurale.

Fra applausi venne data lettura di un telegramma di adesione e di plauso al congresso, inviato dall'on. Guido Baccelli. Vennero quindi iniziati i lavori su importanti temi scientifici.

Nel pomeriggio i lavori continuarono sotto la presidenza del professore Rummo.

*** All'Università di Roma si è inaugurato, pure l'altrieri, il congresso degli ordini dei medici del Regno.

La presidenza venne assunta dal prof. Guzzoni degli Ancarani che pronunziò, fra applausi, un discorso di circostanza. I lavori subito iniziati si svolsero fra il massimo interessamento anche nella riunione pomeridiana.

*** Il Congresso di dermosifilopatia ha chiuso ieri l'altro i suoi lavori egregiamente svolti in Roma, proclamando Padova sede del futuro Congresso.

Risurrezioni leonardiane. — L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi la seguente notizia data dal giornale il *Figaro:*

« S. M. il Re Vittorio Emanuele e il Governo italiano hanno chiesto all'Istituto, per mezzo del senatore Blaserna, corrispondente dell'Accademia delle scienze, la fotografia dei preziosi manoscritti di Leonardo da Vinci posseduti dalla biblioteca dell'Accademia francese.

Il segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, Gaston Darboux, cogliendo premurosamente questa occasione per rispondere all'attitudine così cortese e alle attenzioni così graziose dell'Italia in occasione del ritrovamento della « Gioconda » ha immediatamente ottenuto dai suoi colleghi della Commissione centrale amministrativa dell'Istituto che tale desiderio fosse soddisfatto. Perciò ieri un fotografo mandato al palazzo Mazzarino dal Governo italiano ha eseguito fotografie dei manoscritti di Leonardo da Vinci.

Questi manoscritti, il testo dei quali è illustrato da numerosi disegni del maestro, sono documenti artistici, storici e scientifici del maggior valore.

Essi costituiscono una collezione di dodici volumi e appartengono sin dal 1796 alla biblioteca dell'Istituto.

Il Governo italiano si propone di pubblicarne una edizione fotografica completa analoga a quella di Ravaisson e Mollien ».

Cortesie internazionali. — Il Governo francese, su proposta del sottosegretario di Stato per le Belle arti, ha deciso che la « Gioconda » al suo ritorno dall'Italia sarà esposta alla Scuola di Belle arti ed il pubblico sarà ammesso a visitarla a pagamento.

Il provento dell'esposizione sarà consacrato ad opere di beneficienza italiane.

Il Governo ha pure deciso che le autorità italiane che hanno contribuito a far restituire la « Gioconda » alla Francia saranno decorate con la Legion d'onore.

Necrologio. — Un altro lutto ha colpito la scienza ed ha tolto all'alto consesso senatoriale uno dei più cospicui suoi membri. Ieri, a Napoli, è morto l'on. prof. Antonino D'Antona.

Nato a Riesi (Caltanissetta) il 18 dicembre 1842, il D'Antona studiò all'Università di Palermo e si laureò in medicina e chirurgia. Dopo lunghi viaggi divenne nel 1884 professore di patologia speciale nell'Ateneo di Napoli.

Le sue numerose pubblicazioni scientifiche erano apprezzatissime così in Italia come all'estero.

Fu nominato senatore del Regno il 25 ottobre 1896.

Una festa dello " sport „ aereo. — Ieri, nel pomeriggio, a Milano, all'ippodromo di San Siro, presenti S. A. R. il conte di Torino, il prefetto senatore Panizzardi, il commissario Regio, conte Olgiati, il senatore Celoria, presidente della Lega aerea nazionale e altre autorità e numeroso pubblico di invitati, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera offerta dalle dame milanesi al dirigibile « Città di Milano ». La bandiera, dopo la benedizione data da monsignor Vitelli, che disse anche brevi parole ispirate a sentimenti patriottici, fu offerta dalla duchessa Marianna Visconti di Modrone all'ing. Forlanini, fra grandi applausi del pubblico.

Pronunziarono applauditi discorsi S. A. R. il conte di Torino, il senatore Celoria, il generale Pozzo, rappresentante il ministro della guerra, il comandante Gambardella, rappresentante il ministro della marina, il conte Olgiati, commissario regio.

Durante la cerimonia giunsero sul campo di San Siro tre aeroplani militari. Un quarto aeroplano pilotato dal tenente Tagliatacchi aveva dovuto atterrare in via Solari, senza alcun danno per l'aviatore.

Dopo la cerimonia il dirigibile *Città di Milano*, avendo a bordo l'ing. Forlanini, l'ing. Albertario ed il maggiore Del Fabbro, fece evoluzioni sopra Milano, applauditissimo dalla popolazione, che sventolava fazzoletti e cappelli al suo passaggio.

Marina mercantile. — Il *Malaga*, della Società marittima italiana, è partito da Aden per Bombay. — Il *Roma*, idem, è partito da Aden per il Benadir e Mombasa. — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, ha transitato da Gibilterra per Santos e Buenos Aires. — Il *Cavour*, della Ligure Brasiliana, ha proseguito da Santos per Buenos Aires. — Il *Brasile*, della Società Italia, è partito da Santos per Rio de Janeiro. — Il *Dandolo*, della Società Veneziana, ha transitato da Massaua per Venezia. — L'*America*, della N. G. I., è giunto a New York. — L'*Indiana*, del Lloyd italiano, è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Principessa Mafalda*, idem, è giunto a Buenos Aires. — Il *Regina d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, idem. — Il *Garibaldi*, della Ligure-Brasiliana, ha proseguito da Las Palmas per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

POSEN, 20. — Il conte Mielzynski, deputato al Reichstag, ha ucciso la notte scorsa, al castello di Dakowymorke, a colpi di fucile sua moglie e suo nipote, il conte Miaczynski. Il deputato Mielzynski si è quindi costituito.

DORTMUND, 20. — Un treno viaggiatori ha deviato stasera alle 9 presso Lothring Hausen.

La locomotiva è precipitata dal terrapieno. Un altro treno sopraggiunto ha investito il treno deviato.

Vi sono numerosi feriti gravi. Un treno di soccorso con vetture di ambulanza e medici è stato inviato sul luogo del disastro.

PARIGI, 20. — Un cadavere è stato estratto nel pomeriggio dalle macerie della casa crollata in via Belgrand. Esso è stato riconosciuto per quello di Giuseppe Pighi, trentacinquenne, muratore, di origine italiana.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il Vali di Erzerum telegrafa che un terremoto ha distrutto il villaggio di Chevrik-Souflia. Vi sono alcuni morti e vari feriti.

A Tsitak il terremoto ha prodotto danni rilevanti.

ADIS ABEBA, 20. — La notizia della morte dell'Imperatore Menelik continua a circolare e benchè nessuna conferma ufficiale sia venuta a suffragarla, essa è considerata come certa.

Il ritardo dell'annunzio della morte è causato senza dubbio dalle misure di precauzione alle quali il Governo di Abissinia è costretto per quanto riguarda la successione al trono.

VIENNA, 20. — *Camera dei deputati*. — L'intera seduta è stata consacrata alla discussione sulla risposta del presidente del Consiglio conte Stürgkh alle interpellanze riguardo all'affare Stürgkh-Dlugosz.

Alla discussione non hanno preso parte che i rappresentanti dei partiti della Galizia e dei socialisti czechi.

Gli oratori del partito di opposizione della Galizia hanno attaccato in modo violento il Club polacco ed il ministro polacco Dlugosz.

Il capo del partito polacco dottor Leo ha deplorato che dei fondi a disposizione si faccia uso per influire sui deputati e ha constatato che nè il Club polacco, nè la sua presidenza ebbero conoscenza dell'affare relativo ad un giornale cui accennò ieri il presidente del Consiglio e che anche il ministro Dlugosz non vi partecipò in alcun modo.

L'oratore ha protestato energicamente contro qualsiasi ingerenza nelle condizioni interne del Club polacco.

L'oratore del partito popolare polacco tra vivaci e rumorose proteste ha confutato in base a vari documenti le accuse mosse contro il ministro Dlugosz, designandole come false e rilevando i di lui meriti per lo sviluppo della economia nazionale della Galizia.

Anche il deputato Stapinski ha preso la parola per constatare nuovamente che i danari ricevuti dal suo compagno di partito Dlugoss li aveva adoperati esclusivamente a scopo di partito senza aver conoscenza della loro provenienza.

La seduta è stata rinviata a lunedì.

PARIGI, 20. — I giornali hanno da Costantinopoli: L'ambasciatore di Francia ha firmato col Gran Visir un accordo che fissa per l'avvenire condizioni vantaggiose per il regime delle scuole e degli altri stabilimenti francesi in Turchia e che regolarizza alle stesse condizioni la situazione di quelli già esistenti.

L'accordo si riferisce anche alla questione della detenzione dei francesi processati o condannati. La Porta accetta la completa assimilazione ai sudditi francesi degli abitanti dei protettorati francesi dell'Africa del Nord e per conseguenza riconosce il protettorato della Francia sulla Tunisia e sul Marocco, che essa non aveva ancora riconosciuto.

L'Ambasciatore e il Gran Visir hanno anche firmato un compromesso generale di arbitrato per la soluzione dei reclami francesi anteriori alla proclamazione della Costituzione.

Questi atti saranno sottoposti alla sanzione imperiale nello stesso tempo dei contratti relativi ai lavori pubblici che debbono essere firmati a Parigi tra Giav id Bey e le compagnie concessionarie.

PORTSMOUTH, 20. — Stasera alle 19,30 è scoppiato all'Arsenale un incendio che ha rapidamente assunto una grande estensione.

Le autorità navali prestano il loro concorso ai pompieri. La torre del semaforo è crollata. L'*hangar* delle gomene è distrutto.

La nuova corazzata *Queen Mary* è stata per un momento minacciata. I rimorchiatori l'hanno allontanata in gran fretta.

Tutte le navi da guerra hanno inviato squadre di marinai per aiutare a combattere l'incendio. Uomini di fanteria di marina e soldati aiutano pure i pompieri. L'accesso all'Arsenale è rigorosamente vietato al pubblico che è in preda ad un vivo allarme vedendo le lingue di fuoco elevarsi a quaranta piedi di altezza.

All'interno si cerca di impedire che le fiamme raggiungano parecchie tonnellate di olio per lubrificare le macchine.

Alle 22 l'incendio infierisce ancora.

COSTANTINOPOLI, 20. — I negoziati per il trattato di pace fra la Turchia e la Serbia sono terminati oggi. La firma del trattato avrà luogo nella prossima seduta dei delegati dei due paesi.

PORTSMOUTH, 21. — L'incendio dell'Arsenale, che ha distrutto il semaforo ha continuato sino alle 23. I danni si calcolano probabilmente a parecchie migliaia di sterline.

VIENNA, 21. — Il *Neues Winer Tagblatt*, commentando favorevolmente l'esposizione finanziaria fatta dall'on. ministro Tedesco alla Camera italiana, scrive che essa è tale da portare un nuovo contributo per un lusinghiero giudizio sulla situazione delle finanze italiane.

ATENE, 21. — Gli ultimi prigionieri di guerra bulgari curati negli ospedali militari del Pireo sono stati posti in libertà e sono partiti per la Bulgaria.

È probabile che i Giuochi Olimpici che dovevano aver luogo nel 1914 vengano rinviati.

PARIGI, 21. — Paolo Deschanel, presidente della Camera, presiedendo un banchetto di beneficenza di più che 600 commensali, presenti molti senatori e deputati, disse che la Francia dovrebbe seguire l'esempio dell'Italia, istituendo prestiti sull'onore, e, volgendosi a Mabilleau, direttore del Museo sociale, che egli chiamò allievo del grande Luigi Luzzatti, ricordò che Roma fu il centro della gloria agricola, politica e militare del mondo.

WASHINGTON, 22. — Il rappresentante degli insorti messicani ha inviato il seguente dispaccio al suo agente di Londra:

Vogliate comunicare al segretario dei Lloyd che se i piroscafi di una qualsiasi nazionalità trasportano nelle acque territoriali messicane munizioni da guerra destinate alle truppe comandate dal generale Huerta, le forze costituzionaliste considereranno come giustificabile, secondo gli usi internazionali, la distruzione dei piroscafi stessi.

SAINT ALBAN, 22. — L'aviatore Roberto Slack è rimasto ucciso presso Saint Alban in un accidente automobilistico.

Egli guidava una vetturetta la quale ad una voltata si è capovolta; l'aviatore è morto sul colpo e i tre amici, che lo accompagnavano, di cui due erano inglesi, non riportarono che alcune contusioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

21 dicembre 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare . .	774.1
Termometro centigrado al nord	10.0
Tensione del vapore, in mm.	5.91
Umidità relativa, in centesimi	64
Vento, direzione	N.
Velocità in km.	8
Stato del cielo	cop. nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	11.0
Temperatura minima, id.	6.0
Pioggia in mm.	0.2

21 dicembre 1913.

In Europa: pressione massima di 780 sulla Bulgaria, minima di 753 sul Mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito fino a 5 mm. sull'alto Tirreno; temperatura aumentata nelle regioni settentrionali e sulla Sicilia; generalmente diminuita nell'Italia media e inferiore, pioggie in Liguria, litorale Toscano e Lazio; qualche pioggerella in Piemonte, Abruzzo ed estrema Puglia.

Barometro: massimo a 778 lungo le Alpi, minimo di 771 sulla Sardegna.

Probabilità: venti settentrionali forti sull'alto Tirreno, moderati fra nord e Ponente sull'Adriatico, moderati fra il I° e II° quadrante sul basso Tirreno e Jonio; cielo nuvoloso con pioggie sparse sul versante tirrenico e sulle Isole, vario con qualche pioggerella altrove; alto Tirreno alquanto agitato, Adriatico mosso.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 21 dicembre 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	11 1	8 0
Sanremo	—	—	—	—
Genova	1/2 coperto	mosso	8 0	3 8
Spezia	1/2 coperto	legg. mosso	8 5	3 4
Cuneo	coperto	—	2 7	0 0
Torino	3/4 coperto	—	3 6	1 0
Alessandria	3/4 coperto	—	3 7	1 4
Novara	1/4 coperto	—	5 1	— 2 2
Domodossola	sereno	—	6 0	— 2 4
Pavia	sereno	—	4 3	— 3 7
Milano	nevoso	—	4 9	— 1 3
Como	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	4 0	0 5
Brescia	sereno	—	5 0	— 0 5
Cremona	nebbioso	—	4 6	— 2 9
Mantova	nebbioso	—	3 0	— 2 8
Verona	3/4 coperto	—	5 5	— 2 5
Belluno	sereno	—	3 2	— 4 7
Udine	sereno	—	6 5	— 0 5
Treviso	sereno	—	6 0	— 2 3
Vicenza	sereno	—	6 1	— 1 2
Venezia	sereno	calmo	5 8	0 9
Padova	sereno	—	5 2	— 2 2
Rovigo	sereno	—	4 9	— 3 3
Piacenza	sereno	—	5 1	— 2 0
Parma	sereno	—	4 8	— 0 2
Reggio Emilia	sereno	—	4 2	0 0
Modena	sereno	—	4 8	— 0 3
Ferrara	sereno	—	4 8	— 1 4
Bologna	sereno	—	4 9	1 8
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	4 6	0 0
Pesaro	coperto	agitato	6 2	1 3
Ancona	coperto	mosso	8 7	4 4
Urbino	coperto	—	2 3	0 4
Macerata	coperto	—	6 2	2 2
Ascoli Piceno	sereno	—	9 0	2 0
Perugia	sereno	—	7 5	1 4
Camerino	—	—	—	—
Lucca	sereno	—	—	—
Pisa	—	—	7 1	2 6
Livorno	1/4 coperto	—	7 8	2 7
Firenze	coperto	mosso	9 2	5 0
[illegible]	sereno		8 2	2 4
Arezzo	1/4 coperto		8 4	0 6
Siena	1/4 coperto	—	7 0	3 0
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	11 3	6 0
Teramo	coperto	—	10 0	4 0
Chieti	coperto	—	7 4	2 8
Aquila	sereno	—	7 1	— 0 3
Agnone	nebbioso	—	6 1	1 8
Foggia	coperto		10 5	4 3
Bari	3/4 coperto	legg. mosso	12 4	8 8
Lecce	sereno	—	14 0	7 0
Caserta	sereno	—	13 4	8 2
Napoli	sereno	calmo	13 2	8 1
Benevento	1/4 coperto		12 5	0 2
Avellino	sereno		9 6	1 0
Mileto	sereno		15 9	4 8
Potenza	coperto	—	7 8	2 7
Cosenza	coperto	—	11 5	1 0
Tiriolo	sereno	—	17 0	0 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	16 6	9 2
Palermo	coperto	calmo	17 2	5 7
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	16 2	10 0
Caltanissetta	sereno	—	11 0	6 3
Messina	1/4 coperto	calmo	16 0	10 5
Catania	3/4 coperto	calmo	16 7	8 7
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	coperto	legg. mosso	17 0	5 0
Sassari	coperto	—	11 8	8 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.